## CORREDI FUNERARI DI CULTURA MONTE CLARO A GANNÌ (QUARTUCCIU – CA) NOTIZIA PRELIMINARE

#### MARIA ROSARIA MANUNZA

*Riassunto*: La scoperta e lo scavo di sepolture a camera di cultura Monte Claro in località Gannì in agro di Quartucciu, lungo la SS 125, ci porta a riesaminare i rituali funerari eneolitici della cultura Monte Claro.

Parole chiave: Gannì, eneolitico, tombe, riti funebri, Monte Claro.

Abstract: The discovery and excavation some burials related to aeneolithic culture Monte Claro (III Millennium B.C.) located in Gannì (Quartucciu – Cagliari – South Sardinia), along the road SS 125, lead us to re-examine funerary ceremonials of aeneolithic culture Monte Claro .

Keywords: Gannì, aeneolithic, burials, funerary ceremonials, Monte Claro.

Il 21 settembre 2009, nel corso dei lavori ANAS per la realizzazione di un cavalcavia e il conseguente abbassamento e allargamento del piano stradale al Km 16 della vecchia SS125, in località Gannì, in agro di Quartucciu, la benna del mezzo meccanico ha scoperto due cavità di natura archeologica. Le successive indagini stratigrafiche<sup>1</sup>, svolte sotto la Direzione Scientifica della scrivente, coadiuvata sul campo dall'archeologa Ilaria Garbi e dall'antropologo Emanuele Pittoni, e con la collaborazione dell'assistente Michele Cara, hanno messo in luce due ipogei funerari attribuibili a tombe di cultura Monte Claro. A supporto della documentazione di scavo<sup>2</sup> sono stati realizzati il rilievo con Laser-scanner e restituzione 3D delle strutture indagate, eseguito dalla Ditta Archeogeo, lo studio geologico effettuato da Pietro Matta<sup>3</sup>, lo studio antropologico effettuato da Emanuele Pittoni<sup>4</sup>, le analisi archeometriche sulle ceramiche e sui metalli eseguite a cura dei Ricercatori dell'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (IGAG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Cagliari Michele Agus e Stefano Cara<sup>5</sup>, la datazione radiometrica dei campioni prelevati dagli individui ritrovati nelle sepolture, effettuata presso l'Oxford Radiocarbon Accelerator Unit<sup>6</sup>, su campioni preparati da Luca Lai, cui sono state affidate anche le analisi sugli isotopi stabili per le informazioni paleonutrizionali e paleoclimatiche<sup>7</sup>. Campioni di terra dei vari strati della T3 e della T1 sono

I lavori sono stati effettuati con oneri di spesa a carico del Cantiere ANAS sotto la Direzione dei Lavori dell'ing. Francesco Corrias, con la collaborazione dei tecnici e del personale operaio dell'Impresa Opere Pubbliche Spa.

<sup>2</sup> MANUNZA, GARBI, PITTONI c.d.s.

<sup>3</sup> MATTA c.d.s

<sup>4</sup> PITTONI c.d.s.

<sup>5</sup> AGUS, CARA c.d.s.

<sup>6</sup> MANUNZA c.d.s.5

<sup>7</sup> LAI et alii c.d.s.

stati prelevati in situ dalla Prof.ssa Maria Raimonda Usai dell'equipe del prof. Don Brothwell, dell'Università di York, che assieme a Brendan Keely, Matt Pickering, Clare Wilson, sta portando avanti un progetto per lo studio multidisciplinare, con strategia di campionamento sistematico dei suoli/sedimenti delle sepolture<sup>8</sup>. Felicita Farci ha preso in esame materiali di superficie provenienti da insediamenti Monte Claro prossimi all'area di Gannì, ricadenti in agro di Maracalagonis<sup>9</sup>. In attesa che esca il previsto volume sui risultati delle indagini, a cura della scrivente, che raccoglie i contributi interdisciplinari degli studiosi sopraccitati e della scrivente<sup>10</sup>, si dà di seguito una notizia preliminare.

La tomba I era costituita da un pozzetto verticale d'accesso e da due camere funerarie (T1 e T2) mentre la tomba II era costituita da un pozzetto d'accesso e da un'unica camera funeraria (T3). Nel primo ipogeo la camera T1, messa a sogquadro dall'azione dei clandestini, nonostante fosse stata nascosta da cumuli di terra, subito dopo la scoperta, ha restituito strati di ossa sconvolte; malgrado questo, l'accurato e preciso lavoro dell'antropologo ha consentito di ricomporre e attribuire quasi tutti i frammenti trovati ai defunti cui appartenevano; al momento della scoperta all'interno della camera funeraria, che abbiamo chiamato T1, era visibile un individuo in connessione (individuo n. 1) deposto su un bancone lungo il lato ovest della tomba. Risultava parzialmente coperto dal crollo della volta ma era chiara la giacitura primaria in posizione flessa sul fianco sinistro con volto rivolto verso l'interno della camera. Purtroppo, del corredo si è salvata soltanto una scodella e alcuni frammenti di vasi non ricomponibili recuperati, poi, in fase di scavo. La camera T2, invece, appena intaccata dal mezzo meccanico che l'ha soltanto scoperchiata, ci ha restituito il contesto funerario sigillato dal tempo, per cui è stato possibile rilevare con cura gli individui ancora in connessione e gli arredi funebri. Il secondo ipogeo, T3, situato in prossimità della scarpata Nord a circa 15 m a Est dalla Tomba 1, era stato completamente aperto dal passaggio del mezzo meccanico e ricoperto dalla terra. In questo caso lo scavo archeologico ha messo in luce la sepoltura di un unico individuo, schiacciato dal peso del crollo della volta e privo di corredo funerario. Nella Tomba I il pozzo, di pianta quadrangolare con angoli arrotondati, largo circa m 1,40, profondo circa 4 metri dal piano di campagna attuale, presentava due aperture: una, a Nord Est, lunga 1 m e larga 0,60 m, portava alla camera T1, l'altra, a Nord Ovest, lunga circa 0,95 m e larga 0,54 m, immetteva nella camera T2. Entrambi gli ingressi erano sigillati da murature costruite a secco con pietre poligonali. La camera T1, di forma ellittica irregolare, lunga m 3,50, larga m 2,45, alta nel punto più alto m 1,50, presentava quattro banconi laterali risparmiati nella roccia, alti dai 15 ai 20 cm, utilizzati come loculi per i defunti. Il bancone Ovest era ben sagomato in forma semicircolare ed era distanziato 13 cm dal bancone Nord Ovest; i tre loculi a Nord Ovest, Nord Est ed Est, pur anch'essi ad andamento semicircolare, erano invece uniti fra loro. A parte l'individuo documentato al momento della scoperta in decubito laterale sinistro, poi manomesso dall'azione dei clandestini e ricomposto nel corso dello studio antropologico, attribuibile ad una donna di circa 18-25 anni, alta m 1,55, ed un uomo della stessa età, alto m 1,70, ad essa contrapposto nel bancone ad Est, erano presenti altri due maschi rispettivamente di 30-45 anni, alto m 1,75, e 20-30 anni alto m 1,76<sup>11</sup>. La camera T2, di forma ellittica, misu-

<sup>8</sup> USAI M.R. et alii c.d.s.

<sup>9</sup> FARCI c.d.s.

<sup>10</sup> MANUNZA c.d.s.1- 6;

<sup>11</sup> PITTONI c.d.s.

rava m 2,30 x 1,80, si conservava per un'altezza massima di m 1,40. A differenza della camera 1, era priva di banconi deposizionali mentre presentava una nicchia, ricavata a m 0, 55 dal piano di calpestio sulla parete Nord Ovest, che misurava sulla linea di apertura m 0,85 di lunghezza e m 0,45 di altezza ed accoglieva i resti di due bambini, rispettivamente di 3-4 anni e di età inferiore a 112. Sotto un unico strato (US 9 uguale a US 14) costituito dal parziale crollo della volta, a diretto contatto con il pavimento della camera erano sepolti su due lati contrapposti, entrambi in decubito laterale sinistro, un maschio di 18-25 anni, alto m 1,70, ed una femmina di 20-30 anni, alta m 1,55. Accanto a quest'ultima, in posizione fortemente contratta, come se fosse all'interno di un sudario, stava un/a ragazzo/a di 9 -10 anni. La tomba II era costituita da un pozzetto d'accesso e da un'unica camera funeraria (T3). Il pozzo, di pianta rettangolare, profondo circa m 3,70, rispetto al piano di campagna attuale, misurava circa m 1,30 x 1,90 e presentava un gradino risparmiato nella roccia sul lato Sud Est. Sul lato Nord Ovest si trovava l'ingresso alla tomba, largo circa m 0,85 e lungo circa m 0,50, chiuso da una muratura costruita a secco con pietre poligonali di varie dimensioni. La camera T3, di forma trapezoidale irregolare, misurava circa m 1,68 x 2,40, presentava un unico bancone di deposizione, alto 20 cm dal piano di calpestio della camera. Il loculo, risparmiato nella roccia sul lato di fronte all'ingresso, da cui distava circa 0,55 metri, era di forma semicircolare lungo m 0,85 e profondo m 0,45. L'altezza totale della tomba doveva essere di circa m 1,20. Ospitava una donna di circa 35-50 anni, in decubito laterale sinistro, su bancone.

#### I corredi

Tomba 1, camera T1

## Scodella T1 US9/R2 settore W inv. 197385

Forma troncoconica, formante una carena in corrispondenza dell'attacco dell'orlo. Orlo ingrossato di forma triangolare con spigolo vivo e margine obliquo all'esterno. Ansa a nastro impostata tra orlo e fondo. Impasto compatto, ben cotto, sonoro, di color rosa (7.5 YR 7/3). Superfici con ingubbiatura di color rosso (10R 5/6), lucidate a stecca. Decorazione ad impressione ottenuta con movimento parallelo all'orlo da destra verso sinistra con strumento semicircolare, su tre file sulla parte obliqua dell'orlo. L'interno della scodella, con il fondo distinto, presenta motivi a denti di lupo ottenuti con la tecnica a stralucido. Sul fondo decorazione a stralucido con fascia centrale e fasci laterali.

Misure: diam. orlo cm 28,00; diam. fondo cm 16,2; h cm 8,00; spess. parete cm 0,7; spess. fondo cm 0,75; ansa a nastro cm 2,8 x 0,8.

## Scodella T1 US14/ R4 in prossimità del bancone Est inv. 197386

Orlo ingrossato a sezione triangolare, sporgente all'interno, distinto all'interno. Spalla convessa. Fondo piatto con margini arrotondati. Impasto granuloso con inclusi di varie dimensioni color nero grigio bluastro (2 for gley 3/5PB). Superficie esterna di color weak red (10R 5/4) lisciata a stecca. Superficie interna color rosso (10 R 4/6) lucidata a stecca. Misure: diam. orlo cm 32,00; spess. fondo cm 0,7; spessore parete cm 0,8 - 1,2.

#### 12 PITTONI c.d.s.

Piatto T1 US 9/R1 inv. 197387

Orlo arrotondato. Fondo piatto con margine arrotondato. Impasto di color grigio scuro (10yR 4/1), marginato bruno rossiccio (5yR 4/4) in corrispondenza della superficie interna, di aspetto granuloso, con numerosi inclusi di varie dimensioni, superfici di color bruno rossiccio (5yR 4/4) lisciate a stecca. Misure: diam. orlo cm 18,2; diam. fondo cm 15,00; spess. parete cm 0,8; spess. fondo cm 0.85.

Vaso di forma non determinabile T1 US9 /R5 inv. 197388

Impasto di color grigio marginato bruno 7.5 YR 5/4 brown. Superfici dello stesso colore 7.5 YR 5/4 bruno lisciate a stecca. Decorazione a solcature orizzontali parallele. Misure: spess. parete cm 0,55.

Vaso di forma non determinabile T1 US14/R6 inv. 197389

Parete non decorata. Impasto con inclusi di dimensioni minute, di color grigio marginato brown (7.5 YR 5/4). Superfici di color bruno (7.5 YR 5/4) lucidate a stecca. Misure: cm 5,5 x 3,1, spess. parete cm 0,60.

Ascia litica T1 US9 /R3 settore Est inv. 197390

Forma trapezoidale. Lacunosa. Pietra di fiume di color grigio oliva (5Y 5/2) levigata. Misure: lungh. max cm 1,55; largh. max cm cm 13,5; spess. cm 4,00.

Strumento litico a punta T1 US9/R8 inv. 197391

Presso l'individuo 1 nel bancone ovest.

Forma triangolare. Pietra di fiume color grigio bruno (2.5 YR 5/2). Misure: lungh. cm 4,5; largh. max cm 2,1; spess. cm 1,5.

Strumento litico a punta T1 US14/R7 Settore Est inv. 197392

Forma pentagonale. Pietra di fiume color bruno nero grigiastro (2.5 Y 4/2).

Misure: lungh. cm 7,2; largh. max cm 4,3.

Strumento litico a punta T1 US9 Settore Est inv. 197393

Rinvenuto in prossimità del bacino. Pietra di fiume color bruno oliva (2.5 Y 4/3). Misure: lungh. cm 7,7; largh. cm 3,3; spess. cm 1,6.

Strumento litico a punta T1 US9 inv. 197394

Pietra di fiume di color grigio (2.5 Y 5/1). Misure: lungh. cm 4,9; largh. cm 1,5; spess. cm 1.

Tomba 1, camera T2

Bicchiere T2 /R1 inv. 197395

Forma quasi cilindrica con pareti convesse. Orlo arrotondato, leggermente inclinato verso l'esterno. In prossimità dell'orlo è presente un foro pervio. Fondo piatto. Impasto compatto, depurato, con inclusi minutissimi di color bruno rossiccio (5YR 5/3). Superfici color bruno rossiccio (5YR 5/3) lisciate a stecca, irregolari nello spessore e nell'orlo. Misure: diam. orlo cm 5, diam. fondo cm 3,7, altezza cm 4,55.

Valva di mytilidae T2/R2 nicchia Nord Ovest inv. 197396 Colore bianco con riflessi madreperlacei. In quattro frammenti.

## Ciotola con profilo articolato T2 US17/R5 inv. 197397

Orlo svasato e arrotondato. Parete carenata in prossimità dell'orlo. Carena marcata. Ansa a nastro impostata sulla carena. Fondo leggermente convesso. Decorazione: sulla parete due fasce orizzontali parallele di 5 file di impressioni realizzate con punta semicircolare, intercalate, nella faccia a vista da 7 solcature orizzontali parallele. Sul fondo fascia centrale campita da 7 file verticali di impressioni a punta semicircolare; ai lati due solcature parallele e negli spazi semicircolari laterali 16 linee oblique parallele contrapposte ottenute a stralucido. Superfici di color rosso (10R 5/6), lucidate a stecca. Misure: diam. orlo cm 35, diam. fondo cm 19,7, altezza cm 9,7.

## Scodella T2 US17/R6 inv. 197398

Forma troncoconica. Orlo a tesa, svasato e arrotondato. Ansa a nastro allargata all'imposta, impostata tra orlo e fascia di solcature. Decorazione: sulla parete fascia di sei solcature parallele orizzontali tra due fasce di tre file di impressioni con punta triangolare. Sul fondo fascia centrale campita ad impressioni con punta semicircolare; ai lati tre solcature parallele e negli spazi semicircolari laterali 20 linee oblique parallele contrapposte ottenute a stralucido. Impasto poco compatto con molti inclusi, di color grigio (1 FOR GLEY 5/N). Superficie esterna di color rosso (10R 5/6), lucidata a stecca, superficie interna ingubbiata di color rosso (10R 6/6), lucidata a stecca. Misure: diam. orlo cm 27,4, diam. fondo cm 13,4, altezza cm 6,5, ansa cm 3,8 x 1,2.

#### Vaso situliforme T2 US17/R3 inv. 197399

Orlo a tesa carenata con labbro sbiecato all'esterno. Due anse a nastro, contrapposte, nella metà superiore del vaso. Decorazione sull'orlo: fascia con otto file orizzontali di impressioni ottenute con strumento triangolare, con movimento da destra a sinistra. Nella metà superiore due fasce campite con otto file orizzontali, irregolari di impressioni con strumento triangolare ottenuto con movimento dal basso verso l'alto, separate da fascia con sette solcature parallele. Nella metà inferiore del vaso fascia verticale con dieci file verticali di impressioni con strumento triangolare, ottenute con movimento obliquo da destra in basso a sinistra in alto, tra solcature verticali parallele, racchiuse da due solcature orizzontali. In corrispondenza dell'imposta inferiore delle anse parte una fascia verticale di linee oblique a stralucido, e sotto le anse fascia di cinque solcature verticali. Due anse a nastro impostate nella parte superiore del vaso. Impasto e superfici color rosso (10R 6/3). La superficie interna presenta tracce di una lavorazione che ha consumato la superficie arrivando a consumarla del tutto in alcuni punti. Misure: diam. orlo cm 33,7, diam. fondo cm 21,5, altezza cm 41,5.

### Vaso situliforme T2 US17/R4 inv. 197400

Orlo a tesa carenata con labbro sbiecato all'esterno. Quattro anse a nastro, contrapposte, a due a due. Decorazione sull'orlo fascia con quattro file orizzontali di impressioni ottenute con strumento circolare, con movimento da destra a sinistra. Nella metà superiore fascia con tre prese decorate con impressioni ottenute con strumento circolare, sotto fascia di 7 solcature orizzontali parallele, nella parte inferiore fascia campita con otto file orizzontali, irregolari, di impressioni ottenute con movimento dal basso verso l'alto di strumento circolare. Sotto solcature verticali parallele su cui si imposta una presa decorata con impressioni. Le impressioni sono evidenziate in tutte le fasce da pasta bianca. Quattro anse a nastro impostate, due

per lato, una sull'altra, partendo dall'orlo. Le tre prese applicate sono del tipo a lingua. Impasto: di color grigio scuro (2.5 YR 4/1), di consistenza friabile, con numerosi inclusi di varie dimensioni. Il lato decorato è stato rivestito, in un momento successivo alla prima cottura del vaso, da uno strato di pasta dello spessore di cm 0,3 in superficie di color rosso (10R 5/4) su cui è stata impressa la decorazione. Lo spessore dei due lati risulta differente cm 0,6. L'impasto del rivestimento non è molto depurato, presenta inclusi bianchi, di color grigio scuro (2.5 Y 4/1) sfumato ai lati in giallo pallido. Superficie esterna sul lato decorato, di color rosso (2.5 YR 5/2), lisciata a stecca, sull'altro lato di color grigio scuro (1 FOR GLAY 8 N), lisciata a stecca. Misure: diam. orlo cm 38, diam. fondo cm 26,5, altezza cm 47,7, spess. parete cm 0,6-1; spess. presa cm 1, ansa cm 4,5 x 2,5, largh. ansa cm 5,5.

Tazza T2 US17/R7 inv. 197401

Forma troncoconica. Orlo assottigliato e arrotondato. Ansa leggermente insellata impostata all'orlo. Fondo piatto. Impasto e superfici di color giallo pallido (2.5Y 8/2) lisciate a stecca. Misure: diam. orlo cm 13,8, diam. fondo cm 9,5, altezza cm 8,6, spess. parete cm 0,5, largh. ansa cm 2,6 x 1.

Punta in rame R5246 T2 US17/R8 inv. 197402

Lo stato di avanzata ossidazione non ha consentito ulteriore pulizia del reperto.

Misure: lungh. cm 3,2; spess. cm 0,3.

Frammento di vaso ansato T2 US17 inv. 197403

Parete rettilinea con imposta di ansa, decorata a scanalature orizzontali parallele. Impasto di color nero rossiccio 2.5YR 2.5/1 (reddish black) marginato di color rosso (2.5 YR 4/8) con inclusi di piccole dimensioni. Superficie esterna di color grigio rossiccio scuro (5YR 4/2) lucidata a stecca. Superficie interna di color bruno rossiccio (5YR 4/4) abrasa. Misure: cm 5,6 x 3,6; spess. parete cm 0,6.

Vaso ansato T2 US17 inv. 197404

Ansa a nastro. Impasto di color nero rossiccio 2.5YR 2.5/1 (reddish black) marginato di color rosso (2.5 YR 4/8) con inclusi di piccole dimensioni. Superficie esterna di color grigio rossiccio scuro (5YR 4/2) lucidata a stecca. Misure: lungh. res. 6,7, largh. cm 3,2, spess. 1,15.

Strumento litico a punta T2 US17 inv. 197405

Tratto da ciottolo fluviale. Misure: cm 1,8 x 3,2 x 0,6.

Strumento litico T2 US17 inv. 197406

Tratto da ciottolo fluviale. Misure: cm 15,4 x 15,5 x 3,9.

Elemento ornamentale tratto da conchiglia Hydrobiidae T2 US17 inv. 197407

Concrezione calcarea T2 US17. Misure: cm 4,7 x 1,4 x 1.

Tomba 2 riempimento del pozzetto US26 e US27

Vaso di forma non determinabile T3 US26 inv. 197408

Ansa a nastro. Impasto compatto, ben cotto, di color bruno molto pallido (10YR 7/3), su-

perfici dello stesso colore, lisciate a stecca. Misure: ansa cm 2 x 0,7; spess. parete cm 0,6.

Strumento in pietra levigata T3 US27 inv. 197409

Forma trapezoidale con angoli arrotondati e lato lungo concavo e assottigliato. Pietra di fiume. Misure: lungh. cm 7,3, largh. max cm 3,45, spess. max cm 0,8.

### Reperti fuori contesto

Vasetto globulare a collo f.c. /R1 inv. 197410

Probabile provenienza dalla camera T1 della tomba 1 oppure dalla tomba 2. Orlo arrotondato inclinato verso l'esterno. Anse a nastro che partono dall'orlo, a sezione rettangolare con margini arrotondati. Impasto di color bianco rosato (7.5 yR 8/2), compatto. Superfici di color bianco rosato (7.5 yR 8/2) lisciate a stecca.

Misure: diam. orlo cm 4,9; diam. fondo cm 3,6; spess. parete cm 0,4; anse cm 1,2 x 0,6.

Scodella, f.c. /R2 inv. 197411

Forma troncoconica. Fondo piatto con margine interno non distinto ed esterno distinto. Impasto di color bruno rossiccio (5YR 4/4) di consistenza compatta, superficie esterna di color rosso (10YR 4/6) lucidata a stecca, superficie interna dello stesso colore, lisciate a stecca. Decorazione: alla base della parete sono presenti solcature orizzontali parallele al di sotto delle quali si sviluppa una fascia con tre file di impressioni ottenute con punta triangolare e con movimento dall'alto in basso. Misure: diam. fondo cm 11,6; spess. parete cm 0,6; spess. fondo cm 0,7.

Vaso di forma chiusa f.c. /R3 inv. 197412

Si conserva un frammento di parete con imposta di ansa a nastro pertinente a vaso di forma chiusa (olla o situla). Impasto di color nero bluastro (2 FOR GLEY 3/5PB), ricco di inclusi. Superfici di color bruno rossiccio (2.5 YR 5/3) lisciate a stecca. Decorazione a tacche incise alla base dell'ansa. Misure: spess. parete cm 0,9; spess. ansa cm 1,5; ansa cm 8,9 x 4,1.

Vaso di forma non determinabile US1 grigliatura 24/05/2010 inv. 197414

Parete non decorata. Impasto grigio marginato brown (7.5 YR 5/4). Superfici dello stesso colore, lisciate a stecca. Misure: spess. parete cm 0,65.

Vaso di forma non determinabile US1 grigliatura 24/05/2010 inv. 197415

Parete non decorata. Impasto grigio marginato brown (7.5 YR 5/4). Superficie esterna di color bruno (7.5 YR 5/4) lucidata a stecca; superficie interna dello stesso colore lisciate a stecca. Misure: spess. parete cm 0,45.

Lisciatoio litico f.c. /R4 inv. 197413

Forma ovale irregolare. Pietra di fiume di color grigio (2.5YR 5/2). Faccia di lavorazione piatta. Misure: lungh. cm 16,8; largh. cm 6,6; spess. cm 2.

#### Confronti

Per estrapolare gli elementi comuni da attribuire al rituale funerario è necessario riesaminare i contesti delle tombe realizzate ex novo dalle genti Monte Claro tra cui quelli rinvenuti nei vecchi scavi, conservati in gran parte presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Cagliari 1906 - tomba eponima di Monte Claro.

Il rinvenimento della sepoltura che diede nome alla cultura chiamata "Monte Claro" avvenne nel 1906 nel terreno compreso nel recinto dell'ospedale psichiatrico, alle pendici Sud Est di Monte Claro a Cagliari. Il Taramelli<sup>13</sup>, che non fece in tempo a vederla di persona, riferì che la tomba, scavata nel tufo, presentava l'aspetto di un forno di m 2 x 1 di h, con un pozzetto d'accesso. Il corredo era costituito da: un vaso situliforme (inv. 30214), una scodella troncoconica con orlo a tesa (inv. 30216), un tripode con orlo a tesa (inv. 30215), un vaso a beccuccio (inv. 30217), un vasetto biconico<sup>14</sup> (inv. 30218). Il vaso situliforme è molto simile alle situle di Gannì, in particolare per la forma dell'orlo, così come molto simile alla scodella monoansata di Gannì è la scodella troncoconica con orlo a tesa che presenta decorazione identica.

## Cagliari 1956 - Sa Duchessa

Dagli scavi di fondazione effettuati nel 1956 per la costruzione dell'ala ovest della Casa dello studente in località Sa Duchessa, provengono numerosi reperti Monte Claro relativi a corredi di diverse sepolture scavate con intervento d'urgenza dalla Soprintendenza. Le tombe tagliate dalla palificazione erano almeno 6. Della documentazione di questo scavo resta ben poco: alcune foto in bianco e nero e uno schizzo planimetrico dell'assistente agli scavi<sup>15</sup> in cui si vede una sepoltura singola con tre scodelle monoansate e tre piatti deposti dietro il cranio e di lato, a destra del cranio del defunto, altri due vasi di medie dimensioni: un'olla globulare e un recipiente situliforme. Nelle foto si vede una semplice fossa a scavo non profondo nella nuda terra a 60 - 80 cm dal piano di campagna. In una delle foto di scavo<sup>16</sup> si nota un'altra tomba con vasi di medio formato ai piedi del defunto, fermati da piccole pietre: in particolare si riconosce l'olla cilindro conica Ib5 (inv. 147426). In un'altra foto<sup>17</sup> si vede una tomba a fossa con ingresso murato e un altro ambiente che potrebbe essere la base del pozzetto d'accesso. In una delle tombe il defunto poggiava, messo di lungo, su un grosso frammento di dolio con superficie interna a vista<sup>18</sup>. Il dolio rovesciato costituiva il letto funerario: uso, questo, documentato anche nella tomba di Bau su Matutzu a Serdiana<sup>19</sup> e nella tomba IV di via Basilicata<sup>20</sup>. Oltre a quattro oggetti litici, tre in roccia quarzosa e uno in arenaria<sup>21</sup>, 5 elementi malacologici<sup>22</sup>, un pugnaletto in rame, a foglia d'olivo a sezione biconvessa, con codolo a se-

<sup>13</sup> TARAMELLI 1906 p. 162.

<sup>14</sup> Importato da area oristanese secondo Ugas: UGAS 1982b p. 14.

<sup>15</sup> Il disegno venne poi pubblicato da Lilliu e Ferrarese Ceruti nel 1960: LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 fig. 4.

<sup>16</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 tav. VI,1.

<sup>17</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 tav. V n.2.

<sup>18</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 tav. VI n.2.

<sup>19</sup> MANUNZA 2010 pp. 43-49.

<sup>20</sup> ATZENI 2010 p. 10 tav. 4.

<sup>21</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: tav. VIII 1-5: clava ricurva in quarzo cm 39 tav. VIII 1-2; pezzo di pietra quarzosa cm 14 tav. VIII 3; pezzo di pietra quarzosa cm 21tav. VIII 4; clava rettangolare di arenaria cm 51,5 tav. VIII 5.

LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: 3 valve di pectunculus forate tav. XXV 4 fila in alto e in basso a destra; 1 valva di pectunculus non forata tav. XXV 4; 1 valva di mitylus tav. XXV 4 in basso a sinistra.

zione quadrangolare<sup>23</sup>, le tombe hanno restituito diverse forme ceramiche: un vaso a beccuccio<sup>24</sup>, quattro olle<sup>25</sup>, sette vasi situliformi<sup>26</sup>, sei scodelle troncoconiche monoansate<sup>27</sup>, tre tripodi<sup>28</sup>, dodici ciotole monoansate<sup>29</sup>, quattro piatti<sup>30</sup>, ed altri frammenti di vasi di forma non determinabile. Il contesto di Gannì trova qui riscontri soprattutto nella forma delle scodelle con orlo a tesa del catalogo Lilliu-Ferrarese Ceruti Ib14, Ib15 e Ib116 e nella forma e decorazione delle scodelle con orlo rientrante, in particolare le Ib29 e Ib30.

## Sestu 1962 - S. Gemiliano

A S. Gemiliano di Sestu, oltre a capanne di cultura Ozieri, Enrico Atzeni mise in luce, negli anni '60, in prossimità del ciglio stradale, una tomba di cultura Monte Claro in cui erano sepolti tre individui il cui corredo era costituito da elementi di collana in conchiglia, da una tazza e da un piatto decorato con cordoni plastici<sup>31</sup>. Nella stessa tomba è stato trovato un frammento di dolio bitroncoconico con orlo a tesa e decorato a scanalature<sup>32</sup> che, al contrario dei precedenti, integri, e inequivocabilmente oggetti di corredo, si conservava in piccola parte e, probabilmente, costituiva un letto funerario. La tazza troncoconica somiglia a quella n. 17 di Gannì, che però risulta meno profonda.

#### Cagliari 1967 - via Basilicata

Nella tomba I di via Basilicata, a pozzetto centrale, le tre celle erano chiuse da muretti in pietra. Nella cella centrale era deposto un individuo giovane, con 4 vasi<sup>33</sup>. Ai lati due individui in posizione paritetica uno con tre vasi, l'altro con uno soltanto. In particolare nella cella nord il giovane era corredato di un vaso situliforme, una tazza monoansata e due scodelle. Mentre degli altri due defunti: quello della cella est era accompagnato da un tripode vicino al capo; quello della cella ovest da una valva di mitilo, una scodella troncoconica e da due ciotole monoansate. Le scodelle, decorate con motivi radiali a stralucido, presentano forti somiglianze con i vasi di Gannì. Dalla tomba II di via Basilicata proviene un vasetto biansato decorato a

<sup>23</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: tav XXV 2.

<sup>24</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: fig 7, 2 tav XIII 1-2.

<sup>25</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: fig. 6, 1 tav. X,1; fig. 6,2 tav X,3; fig 6,3 tav X, 4; fig 6, 4 tav X 2.

LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: vaso situliforme fig 7,3 tav XI,1; fig 7, 1 tav XI 2; fig 8, 1 tav XI 3; fig 7, 4 tav XII 1-3; vaso situliforme? fig 8, 2; fig 46, 4; tav XI 4; fig 8, 3; fig 8, 4.

<sup>27</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: fig. 9, 5 tav XIV, 1-2; fig 9, 2 tav XIV 5; fig 9, 1 tav XIV 3-4; fig 9, 3 tav XIV 6; fig 9, 4 tav XV; fig 9, 6 tav XVI 1-3.

<sup>28</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: fig 10,3 tav. XVII 1-4; fig 10, 6 tav XVIII 1-4; fig 10, 7 tav XVIII 5.

<sup>29</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: fig 11, 1 tav XVI 5; fig 11 2 tav XVI 4; fig 11 3 tav XVI 3; fig 11 4 tav XIX 1-3; fig 11 5 tav XX 1-3; fig 11 7 tav XXI 3-4; fig 12 1 tav XXI 5-6; fig 11, 2 tav XXII 1-3; fig 12 3 tav XXIII 1-3; fig 12 4 tav XXIII 4-6; fig 12 5 tav XXI 1-2; fig 11, 6 tav XXII 4-5.

<sup>30</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: fig 10, 2 tav XXIV 2; fig 10, 1 tav XXIV 3; fig 10, 5 tav XXIV 1; fig 10, 4 tav XXIV 4.

<sup>31</sup> ATZENI 1962 p. 14.

<sup>32</sup> ATZENI 1962 fig. 18 nn. 12-14.

<sup>33</sup> ATZENI 1967 pp. 157-179; 2003; 2010 pp. 1-16.

steccature, pubblicato da E. Atzeni<sup>34</sup>. Dalla tomba III, andata anch'essa distrutta dalla trincea di fondazione dei palazzi di via Basilicata, proviene una situla, attualmente custodita presso il Laboratorio del Dipartimento di Archeologia di Cagliari. La tomba IV, scavata nel 1967, da quanto è stato pubblicato finora<sup>35</sup> e dalle notizie riferite verbalmente da Enrico Atzeni, che si riserva di pubblicare in forma più dettagliata lo scavo in altra sede, si può avanzare una prima ricostruzione relativamente alla distribuzione dei reperti. Nulla sappiamo del pozzetto d'accesso e del loculo a Sud andati distrutti dai lavori edili. Nel bancone ad Est, che probabilmente si trovava di fronte all'ingresso andato distrutto, stava l'individuo accompagnato da un'anforetta; nel bancone a Nord stava un bambino che poggiava su un letto costituito da parte di dolio, con la parete interna a vista, ed aveva accanto un'anforetta, un boccale, un'olla ed una situla. Sul fondo della camera poggiavano una situla con 5 anse, un'olla, un pugnaletto in rame, diversi vaghi di collana in conchiglia ed un vago a forma di rocchetto in ceramica rossa.

La tomba I di via Basilicata mostra lo stesso tipo di scodelle decorate di Gannì, mentre la tomba IV ci offre confronti per le situle a due e a quattro anse e per il vasetto biansato n. 27 di Gannì che mostra impasto chiaro, molto depurato, simile a quello dell'anforetta.

Di questa vasta necropoli dovevano far parte anche le tombe di via Trentino<sup>36</sup> di cui non si conoscono reperti.

## Maracalagonis 1973 - Cuccuru Craboni

A Maracalagonis la tomba ipogeica situata sulla collina di Cuccuru Craboni, a circa 1 Km a Nord Est del paese di Maracalagonis, e a poco più di 3 Km a Nord Ovest di Gannì, era costituita da due ambienti. Ristrutturata in epoca successiva con l'aggiunta di un corridoio dolmenico, venne riutilizzata nell'età del bronzo antico nella fase Bonnanaro. Tra 1'8 e il 15 febbraio 1973, un intervento d'urgenza diretto da Enrico Atzeni nella tomba, profanata dai clandestini, mise in luce, tra gli altri reperti di fasi successive, un orlo di situla Monte Claro<sup>37</sup>. La tomba venne descritta<sup>38</sup> come «una piccola cavità naturale slargata e adattata nella roccia friabile e a fratture, in posizione trasversa e obliqua rispetto all'asse di un interessante ingresso di sezione dolmenica con breve corridoio costituito da quattro lastre ortostatiche, due per lato, sormontate da una pesante piattabanda in arenaria dura». La grigliatura del terriccio di riempimento, trovato già sconvolto sin alla base della cavità, e lo scavo di alcuni lembi inviolati restituirono numerosi frammenti di ossa umane, diverse piccole schegge amorfe e atipiche di ossidiana nera, frammenti di ceramiche d'impasto e superfici lisce nerastre, dei tipi del bronzo antico e medio, quattro elementi di collana in conchiglia a dischetto forato centralmente. Notizie raccolte sul posto riferivano di vasi e teste umane recuperati nella tomba sin dall'estate precedente da gruppi di ragazzi; un vasetto intero, documentato in una foto della Polizia Tributaria conservata nell'Archivio della Soprintendenza, era già stato asportato

ATZENI 1986 tav. XVI n.1. Da notizie verbali del prof. Enrico Atzeni il vasetto, trafugato dagli operai al momento della scoperta nel corso del cantiere edile, si trovava al tempo della foto, presso una collezione privata cagliaritana.

<sup>35</sup> ATZENI 1986, ATZENI 2010 p. 10.

<sup>36</sup> ATZENI 1986 tav. XIII, 1-2.

<sup>37</sup> ATZENI 1975, fig. 13 n. 9.

Atti della Soprintendenza per i beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano prot. n. 163 del 19 02 1973.

dalla tomba, onde consegnarlo alla Soprintendenza di Cagliari, dalle Guardie di Finanza del Gruppo di Polizia Tributaria<sup>39</sup>.

## Sanluri 1979 - Corti beccia

A Sanluri, in località Corti Beccia, sono state trovate due sepolture all'interno di un abitato Monte Claro con 42 capanne seminterrate<sup>40</sup>. Nella capanna 6 erano sepolti due dolicomorfi in posizione rannicchiata sul fianco sinistro<sup>41</sup>.

#### Sanluri 1982 - Padru Jossu

Alla fase Monte Claro sembra ascrivibile anche il primo impianto della tomba di Padru Jossu. Sotto lo strato campaniforme, nello strato 4, su vari frammenti di grossi doli erano deposti alcuni crani, al di sotto, una massicciata di pietre (il muretto che sigillava il pozzetto?) copriva un bancone funerario e «...fra le sconnessure miste ad argilla e parti craniche erano presenti numerosi frammenti Monte Claro ed elementi di collana in valve di lamellibranchi». Al di sotto, stava uno strato d'argilla compatta con pochi cocci Monte Claro e ancora più giù, il bancone naturale d'arenaria<sup>42</sup>. Il primo impianto della tomba sembra essere stato, dunque, Monte Claro e la tipologia della tomba rientra in quella delle tombe a camera.

## Quartu S. Elena 1987 - Simbirizzi tombe I-III

I confronti più stringenti con i corredì di Gannì provengono dalle tre sepolture rinvenute presso la sponda meridionale dell'invaso di Simbirizzi (Quartu S. Elena). La tomba I, di cui non si conosce la planimetria, ha restituito una situla biansata (inv. 180033), una ciotola carenata (inv. 180035) ed un tripode (inv. 180038); la tomba II era costituita da una camera con pozzetto verticale d'accesso, ha restituito una situla con quattro anse (inv. 147432), una scodella troncoconica (inv. 147429), due scodelle con orlo rientrante (inv. 147428 e inv. 180036) e due tazze (inv. 147430 e inv. 147431); la tomba III, di cui si conservava soltanto il fondo, era corredata da un tripode (inv. 180034) e tre scodelle con orlo composito<sup>43</sup>.

Le situle, sia quella della tomba I, biansata, sia quella della tomba II, quadriansata, presentano stessa forma degli orli delle due situle di Gannì e stesso tipo di decorazione pur mantenendo l'unicità dei pezzi. Le tre scodelle con orlo composito si confrontano per la forma dell'orlo e la partitura decorativa con la scodella T2 R6 di Gannì che sembra quasi prodotta dalle stesse mani. Anche la scodella con orlo a tesa mostra forma e decorazione simile a quella che troviamo nel reperto n. 14 della T2 di Gannì.

#### Sestu 1983 - Craviole Paderi

Facevano sicuramente parte di uno o due corredi funerari due vasi esposti al Museo Nazionale di Cagliari, provenienti da una sepoltura che si trovava in prossimità dell'insediamento di Craviole Paderi<sup>44</sup>. Si tratta di due situle decorate a scanalature orizzontali, parallele all'orlo e verticali sul corpo, con orlo a tesa e anse che partono dall'orlo (invv. 197381-197382).

<sup>39</sup> La notizia apparve su L'Unione Sarda del 9-2-1973 p. 6.

<sup>40</sup> Scavi Ugas 1979 trincee EAF: UGAS 1982C pp. 13-18.

<sup>41</sup> UGAS 1982C Tav IX b.

<sup>42</sup> UGAS 1982A pp. 19-26.

<sup>43</sup> USAI E.1987; Usai E. 1988.

<sup>44</sup> MANUNZA 2010, MANUNZA 2006f p. 32.

#### Sarroch 1985 - Sa Cruxi 'e marmuri

Nella tomba di Sa Cruxi de Marmuri di Sarroch, a cista litica, il defunto giaceva, probabilmente, in posizione rannicchiata sul fianco sinistro<sup>45</sup>. Il corredo era costituito da un'olla e da un piatto.

#### Decimoputzu 1990 - Tomba dei guerrieri

La presenza sporadica di piccoli frammenti Monte Claro è segnalata da Giovanni Ugas nella cosiddetta Tomba dei guerrieri di Decimoputzu<sup>46</sup>.

#### Gonnesa 1992 - frazione Nuraxi Figus, via Roma

Nel Sulcis Iglesiente, lungo la via Roma, strada principale della piccola frazione di Gonnesa, nel 1992 è stato rinvenuto un contesto funerario<sup>47</sup>, il cui scavo è a tutt'oggi inedito<sup>48</sup>. Dal diario dell'Assistente agli scavi Antonio Zara risulta che nel corso di lavori pubblici, sotto l'asfalto della via Roma, un piccolo scavatore aveva messo in luce tre vasi, danneggiandoli leggermente; al momento del primo sopralluogo il vaso n. 1 era quasi completamente messo in luce; al suo interno, si trovarono, in pessimo stato di conservazione, dei resti scheletrici umani per i quali si escluse subito la cremazione o la semicombustione, come accertato, invece, nella grotta Tanì di Carbonia. Dalle dimensioni delle poche ossa riconoscibili e dall'usura riscontrata sui pochi denti conservati si pensò o ad un adolescente, oppure ad un adulto, in deposizione secondaria. Il lavoro condotto a fianco della strada, fra trincee SIP-ENEL- ESAF, non consentì di accertare il tipo delle tombe: il tracciato delle varie condotte, oltre che correre tra l'asfalto e le recinzioni private, aveva una profondità limitata ad un massimo di un metro, che grosso modo corrispondeva alla sommità dei vasi ritrovati. Lo scavo in profondità venne volutamente evitato, perché lavorare su terreno sabbioso e cedevole, sotto una strada molto trafficata, specie dai mezzi pesanti, comportava un gravissimo rischio per il personale che vi operava e per i mezzi che vi transitavano. Non si arrivò quindi a mettere in luce un eventuale piano di deposizione delle sepolture, che si sarebbe dovuto trovare tra m 1,50 e 2 dal piano di campagna, e questo giustificava il mancato ritrovamento di eventuali individui e dei reperti di piccole dimensioni, quali tripodi, ciotole, ecc. L'assistente agli scavi Antonio Zara ipotizzò che i reperti ritrovati facessero parte di una grande necropoli "Monte Claro" legata all'insediamento del vicino Nuraghe Bangius. L'intervento di recupero permise di recuperare 10 vasi, tutti di cultura Monte Claro: otto dei quali sono stati restaurati e sono tuttora esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari: ma, tra essi, soltanto il dolio inv. 161298, decorato su un lato a scanalature, conteneva sepolture, in maniera analoga al dolio di Scab'e Arriu di Siddi<sup>49</sup>. Ad eccezione di questo vaso, che fungeva da ossario, il re-

<sup>45</sup> ATZENI 1985 fig. 9.

<sup>46</sup> UGAS 1990.

<sup>47</sup> Scavi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari inediti. Atti Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano prot. 1827 del 28 aprile 1992. L'intervento d'urgenza, iniziato il 9 marzo 1992, sotto la direzione scientifica del dott. Paolo Bernardini, venne coordinato dall'Assistente agli scavi Antonio Zara, che ringrazio per avermi fornito la documentazione, con la collaborazione degli operai Giorgio Lindiri, Gianni Uda, Mariangela Olla, Marinella Sanna, Lorena Pilloni. Ringrazio inoltre Claudio Pisu per la documentazione grafica e Michele Cara per averla rielaborata.

<sup>48</sup> Una breve notizia del corredo in USAI L. 1999.

<sup>49</sup> USAI E. 1984 p. 387.

stante materiale venne interpretato come parte del corredo di grandi tombe, probabilmente a fossa o a tumulo, come suggeriva la presenza di una discreta quantità di pietre nei paraggi al di sopra dei reperti. Ma, alla luce delle ultime scoperte<sup>50</sup>, si può ipotizzare che gli altri vasi, interrati singolarmente e disposti a circa 15 metri l'uno dall'altro, avessero un altro utilizzo<sup>51</sup>. E' significativo il fatto che l'unico vaso deputato a contenere sepolture fosse anche l'unico vaso decorato, e che fosse decorato in modo del tutto simile a quelli rinvenuti nelle sepolture di Bau Su Matutzu, Sa Duchessa e via Basilicata. Oltre a questo, quasi tutti i vasi attribuiti a corredi funerari Monte Claro del Sulcis provengono finora da recuperi in grotta, tra questi la scodella monoansata con orlo rientrante decorata a stralucido trovata nella grotta S. Lorenzo a Iglesias, che risulta molto simile a quelle di Gannì, era considerata molto preziosa dal momento che venne restaurata già in antico con grappe di piombo<sup>52</sup>. E' questo il primo caso di utilizzo del metallo per restaurare un vaso, e costituisce anche una prova dell'attività metallurgica in ambito Monte Claro. Dalla stessa grotta proviene anche una tazza troncoconica<sup>53</sup>. Dalla grotta Corongiu Acca di Villamassargia proviene una scodella troncoconica monoansata, con orlo a tesa, decorata a solcature e impressioni<sup>54</sup>. Nella Grotta della Volpe di Iglesias si trovarono frammenti di pugnaletti e lesine di rame, oltre a frammenti di vasi decorati a scanalature verticali e orizzontali<sup>55</sup>.

## S. Sperate 1993 - Su Fraigu

Nella località Su Fraigu di S. Sperate sono state trovate cinque sepolture riferibili alla fase Monte Claro<sup>56</sup>.

La tomba 11 (ex 7) presentava pozzetto semiellittico orientato ad Est, gradino tra pozzetto e cella, cella di pianta ellittica e volta a forno ribassata. Ad uno scheletro rannicchiato sul fianco sinistro con viso orientato ad Est si aggiungeva un cranio e ossa lunghe ammucchiati su una parete in deposizione secondaria. Il corredo era costituito da una situla biansata con orlo a tesa e beccuccio, integra, ornata a scanalature, e dal fondo piano di altra situla.

La tomba 12 era una fossa ellittica che residuava parzialmente con pochi resti di ossa.

La tomba 13 era una fossa ellittica con scheletro rannicchiato sul fianco sinistro e offerte nella zona dei piedi con tracce di ocra rossa.

La tomba 14 era costituita da una fossa ellittica e da un pozzetto d'accesso come le tombe 11 e 21. Lo scheletro era rannicchiato sul fianco sinistro. Come corredo ha restituito due vaghi di collana in argento, di cui uno di forma tubolare, un pendente in filo ritorto di rame rinvenuto presso l'occipitale e due vaghi di collana in rame.

La tomba 21 di Su Fraigu, isolata rispetto alle altre, presentava pozzetto d'accesso rettangolare, ortogonale rispetto alla camera e provvisto di tre gradini. Cella a pianta ellittica, con lesena risparmiata sull'angolo Nord Est; provvista di bancone a giro, con vaschetta rettangolare (per i riti funebri?), volta a forno ribassata, portello quadrangolare, chiuso con un ammasso di pietre, residuo pavimentale di lastre in marna calcarea. Assenti le ossa scheletriche per la pro-

<sup>50 50</sup> MANUNZA cds 6.

<sup>51 51</sup> Manunza in fase di studio.

<sup>52 52</sup> ATZENI 2005 fig. 4.

<sup>53 53</sup> ATZENI 2005 fig. 5.

<sup>54</sup> ALBA 1978 pp. 1-8; ALBA 1999 pp.23-50; ATZENI 1987C.

<sup>55 55</sup> ATZENI 1987 C.

<sup>56 56</sup> UGAS 2005 tav. 8 p. 61.

babile violazione del sepolcro. Il corredo era costituito da tre vasi, custoditi ora nel Museo Civico di Sardara:

- 1) tazza monoansata ornata a solcature orizzontali<sup>57</sup> inv. 186416;
- 2) anforetta situliforme a basso collo concavo, sagomato, decorata a spartito metopale con tre serie di tre cordoni<sup>58</sup> inv. 186418;
- 3) tazza monoansata, inornata<sup>59</sup> inv. 186415.

Le tazze della tomba 21 si differenziano dalla tazza n. 17 di Gannì perché una è decorata e l'altra decisamente più profonda.

## Gonnostramatza 1996 - Bingia 'e monti

L'ipogeo con dromos trilitico di Bingia 'e monti di Gonnostramatza ha restituito frammenti ceramici con scanalature dal livello inferiore per cui è deducibile che abbia avuto un primo impianto Monte Claro<sup>60</sup>.

#### Siddi 1996 - Scab'e Arriu

La sepoltura Monte Claro di Scab'e Arriu di Siddi era ospitata in una domus de janas realizzata nel neolitico finale dalle genti di Cultura Ozieri, che era stata già riutilizzata nell'eneolitico iniziale da genti Filigosa e Abealzu<sup>61</sup>. I Monte Claro modificarono parte dell'anticella della domu, realizzando una calatoia megalitica, mentre nella cella, che poi chiusero con triplice fila di lastroni, deposero un dolio con i resti ossei di due adulti e un bambino, una situla ed un vaso con versatoio.

## Quartucciu 1997 - Sa Tanca Is Forreddus

A Sa Tanca is Forreddus di Quartucciu è stata rinvenuta un'olla quasi integra<sup>62</sup> la cui forma dell'orlo è confrontabile con quella delle situle di Gannì. Ritroviamo in questo vaso la presenza di bugne a mezza altezza della spalla, come anche nell'olla Ib2 di Sa Duchessa, sviluppate in forma di prese nella situla n. 16 di Gannì.

## Soleminis 2005 - Facc'e Idda

Due scodelle con orlo a tesa (invv. 197383 – 197384) rinvenute sul costone meridionale di Facc'e 'Idda<sup>63</sup>, ora coltivato a vigneto, facevano parte, con molta probabilità, di un corredo proveniente da una sepoltura, di cui, purtroppo, sul terreno, non resta alcuna traccia. Nella vicina area di Is Calitas sono stati scavati alcuni fondi di capanne, pertinenti all'abitato Monte Claro<sup>64</sup>, affiancatosi e sovrappostosi all'abitato Sub Ozieri.

#### Serdiana 2005 - Bau su Matutzu

La tomba di Bau su Matutzu, scavata come intervento d'urgenza della Soprintendenza, nel

<sup>57</sup> UGAS 1993 tav LI n. 1.

<sup>58</sup> UGAS 1993 tav. LI n. 2.

<sup>59</sup> UGAS 1993 tav. LI n.3.

<sup>60</sup> ATZENI 1996 b; 1998 b.

<sup>61</sup> USAI E. 1996, 1998, 1999, 2000, USAI E., FONZO cds.

<sup>62</sup> USAI 1. 1997 inv. 154587.

<sup>63</sup> MANUNZA 2010, MANUNZA 2005 d p. 38, altro decorato p. 39.

<sup>64</sup> Soleminis Is Calitas sacca V US 2 n. 60. MANUNZA 2005e p. 77.

2005, venuta alla luce per caso, per il crollo della volta, era rimasta inviolata fino al momento della scoperta<sup>65</sup>. Quindi era un contesto chiuso che non aveva subito manomissioni successive. Lo strato US2 formato dal crollo della volta e dal successivo allargamento dell'apertura con il mezzo meccanico che operava nell'oliveto soprastante, copriva uno strato di terreno molto sciolto depositatosi col tempo, che copriva i defunti e le suppellettili. La tomba era costituita da una camera funeraria con due loculi laterali sopraelevati rispetto al pavimento della camera e da una celletta a forno sul fondo preceduta da una piccola anticella. Dopo la deposizione degli individui la camera era stata chiusa da un muretto in pietra ed il pozzetto d'accesso, verticale e dotato di tre gradoni a diverse altezze, era stato riempito con lo stesso materiale di risulta dello scavo. Gli inumati erano tre, o forse quattro, ed erano deposti in posizione rannicchiata sul fianco sinistro su letti costituiti da mezzi doli che poggiavano su loculi risparmiati nelle pareti laterali e in una nicchia sul fondo della tomba. Il corredo era ricchissimo ed eccezionale per numero di reperti e per le loro forme, alcune delle quali non hanno confronti. Su ciascun loculo della camera era deposta una scodella ansata. Nella celletta sul fondo non c'erano corredi ma un'anforetta e un pugnaletto di rame trovati nell'anticella possono essere scivolati dal loculo della celletta. Nell'anticella c'era un tripode in posizione originaria. La camera era ingombra di vasi. Rimettendo virtualmente in piedi le olle rovesciate si ha la seguente situazione: sul lato del loculo d una scodella, un'olla di medie dimensioni, un'olla grande. In corrispondenza del bancone e un tripode, una scodella, un'olla piccola. Un'olla grande stava al centro in asse con il tripode dell'anticella. Se li si considera tutti si ottengono 2 sequenze uguali: tripode, scodella, olla media, olla grande. I defunti poggiavano su letti costituiti da mezzi doli. Erano in posizione rannicchiata sul fianco sinistro. Purtroppo le condizioni delle ossa, ancora in fase di studio, non hanno consentito finora di recuperare dati circa il sesso o l'età. L'individuo 1 è stato datato al radiocarbonio ed ha restituito una datazione calibrata tra 2880 e 2570 a. C. al 95% di probabilità. Troviamo qui confronti relativi alla forma delle scodelle nn.1 e 2 di Gannì, con le scodelle inv.193876 e inv. 193877.

Settimo S. Pietro 2007 - Sa costa is crus - tombe 40, 41, 42, 43, 44.

A Settimo, in località Sa costa is crus, sono state scavate 5 tombe Monte Claro: 4 del tipo a fossa chiusa da muretto laterale di pietre e vano d'accesso ribassato (tombe 40, 41, 42, 43) e una del tipo a camera (tomba 44)<sup>66</sup>.

La tomba 40, di cui restava una fossa delimitata da un muretto di pietre di piccole e medie dimensioni, era una sepoltura secondaria. Vi sono stati rinvenuti 2 individui non più in connessione, di cui uno probabilmente di sesso maschile. Su frammenti di tibia e perone è stata riscontrata la presenza di una pigmentazione rossastra (ocra?). Erano accompagnati da una tazza troncoconica monoansata decorata a stralucido con motivi a V lungo la linea del fondo. Rispetto alla tazza di Gannì T2 R17 questa è più alta e meglio rifinita oltre che decorata a stralucido.

La tomba 41 apparteneva ad una donna di circa 40 anni, di corporatura esile, alta circa m

<sup>65</sup> MANUNZA 2010.

MANUNZA 2010; Lo studio antropologico, effettuato da Patrizia Martella sotto la guida della Prof.ssa Rosalba Floris del Dipartimento di Biologia Sperimentale "Bernardo Loddo" Sezione di Scienze Antropologiche Cittadella Universitaria – Monserrato (CA), è stato presentato in occasione del XIX Congresso dell'Associazione Antropologica Italiana, Torino dal 21 al 24 settembre 2011.

1,53, che giaceva rannicchiata sul fianco sinistro, tagliata a metà dal mezzo meccanico. Non ha restituito reperti.

La tomba 42 era a pozzetto verticale delimitato da pietre, con vano d'accesso ribassato, apparteneva ad un ragazzo di età inferiore ai 13 anni<sup>67</sup>. Ha restituito pochi frammenti ceramici Monte Claro.

La tomba 43 era a pozzetto verticale delimitato da un muretto, con vano d'accesso ribassato. Ha restituito una situla, una scodella monoansata e alcuni frammenti ceramici Monte Claro, conchiglie di gasteropodi e mitili. I resti scheletrici non erano in connessione, risultano attribuibili ad un uomo che superava i 50 anni ed era alto circa m 1,63. La scodella monoansata è simile nella forma a quella di Gannì T2R6 ma è priva di decorazione.

La tomba 44 era del tipo a camera con pozzetto d'accesso chiuso da un muretto di pietre. Il bancone funerario, situato sul lato Est della camera, predisposto per accogliere un defunto, era realizzato con frammenti di situla disposti con la superficie decorata in vista (T44/R2 US 91). Non sono state trovate tracce di defunto. Nella parete di fronte al bancone c'era una nicchia, chiusa da muretto, risultata vuota dopo l'apertura. In corrispondenza della nicchia, nel corso di lavori edili, prima dello scavo della tomba, era venuta in luce, per il passaggio del mezzo meccanico, una situla (T44/R1), che è risultata poi, essere inglobata nella US 86. La forma dell'orlo richiama le situle di Gannì.

#### Serdiana 2009 - Sibiola

La tomba di Sibiola, situata a 5 Km di distanza da Bau Su Matutzu, sempre in agro di Serdiana<sup>68</sup>, era ad inumazione singola, costituita da un vano d'accesso scavato nel bancone roccioso e da un vano funerario sigillato da un muretto in pietre di piccole e medie dimensioni; apparteneva ad una donna di 40 anni e oltre, anziana dunque per quei tempi, sepolta rannicchiata sul fianco sinistro. Il pozzetto, poco profondo, di forma quadrangolare, era preceduto da un gradino semicircolare. Il muretto che sigillava la camera funeraria era realizzato con pietre di piccole e medie dimensioni, sistemate in maniera irregolare, più o meno a filo con la parete. Anche la camera funeraria era di forma quadrangolare, con angoli arrotondati. La defunta era accompagnata da una tazza monoansata e da un vasetto miniaturistico, che stavano all'altezza del viso, ed inoltre da una situla posizionata originariamente ai piedi, poi scivolata sulle gambe. Lo scheletro era ricoperto da terra rossa, probabile residuo di sostanze utilizzate durante il rituale funerario. Nella terra che ricopriva lo scheletro e il suo corredo sono stati trovati alcuni frammenti ceramici pertinenti a spiane<sup>69</sup> che trovano confronto con quelle provenienti dallo scavo delle sacche II e V di Is Calitas - Soleminis<sup>70</sup>. La tazza troncoconica è simile alla n. 17 di Gannì.

### Selargius 2010 - Su Tremini de basciu, tomba 29

A Selargius, in località Su Tremini de basciu, nello strato sottostante tombe puniche del IV a.

<sup>67</sup> MANUNZA 2010; MARTELLA c.d.s.

Lo scavo, diretto da Maria Rosaria Manunza, con la collaborazione dell'assistente agli scavi Pino Dessì, dell'addetto tecnico Silvestro Peara e degli archeologi tirocinanti Mattia Cardu e Riccardo Locci, è stato eseguito dalla Società Semata che ha mandato sul campo Paola Tuveri, Sara Fadda, Consuelo Congia, Stefano Crispu, guidati dall'archeologo Nicola Sanna.

<sup>69</sup> MANUNZA 2010 p. 80 nn. 16-18.

<sup>70</sup> MANUNZA 2005d pp. 56, 76.

C., si è messa in luce una tomba di cultura Monte Claro, del tipo a fossa, chiusa da muretto e con vano d'accesso a pozzetto provvisto di gradoni<sup>71</sup>. Ha restituito pochi reperti ossei (i due femori, un probabile omero e il cranio schiacciato), fortemente compromessi, di un individuo posto, in posizione rannicchiata, sembrerebbe, sul fianco sinistro. Il muretto in pietre chiudeva la camera funeraria e la separava dal pozzetto verticale di accesso. Il corredo era costituito da una situla e da una scodella troncoconica ansata, simile, per la forma, alla T2R6 rinvenuta a Gannì.

Da quanto esposto sopra si possono evidenziare le seguenti relazioni tra il contesto funerario di Gannì e le altre sepolture Monte Claro conosciute nella Sardegna meridionale in relazione alle diverse categorie di reperti.

#### Oggetti in metallo

Unico oggetto metallico è la lesina in rame rinvenuta nella camera T2 che non trova riscontri in altre sepolture Monte Claro. Una lesina in associazione a reperti Monte Claro è stata trovata nella sacca VI di Is Calitas – Soleminis<sup>72</sup>.

A meno che non fosse utilizzata per legare il sudario del bambino I. 4, di circa 10 anni, dobbiamo ipotizzare che fosse un utensile domestico, corredo della giovane donna, forse la mamma, che gli stava accanto. Mancano qui i pugnaletti caratteristici della cultura Monte Claro, rinvenuti, invece, sia nella tomba IV di via Basilicata<sup>73</sup> che nella tomba di Bau su Matutzu<sup>74</sup>. Altri pugnaletti a foglia provengono, fuori contesto, da Sa Duchessa<sup>75</sup> e dalla località Basciu 'e Serra in agro di Quartu S. Elena<sup>76</sup>, dalla tomba a forno, senza altro corredo, di Cresia is Cuccurus (Monastir)<sup>77</sup>, dalla tomba VII di Serra is Araus<sup>78</sup>, che era un ipogeo a pozzetto di cui non si conoscono altri reperti, e da una domus riutilizzata in località Su Monti a Orroli<sup>79</sup>. Un esemplare proviene, inoltre, dalla necropoli Janna Ventosa di Nuoro<sup>80</sup>. Alla fase Monte Claro è attribuibile anche il pugnaletto 7v, proveniente dalla collezione Doneddu esposto al museo di Carbonia<sup>81</sup>.

## Oggetti in pietra

Tra gli oggetti in pietra si distinguono un'ascia in pietra di fiume (n. 6 dalla camera T1) e strumenti litici a punta alcuni dei quali (nn. 8-10) potevano essere utilizzati come modine per dare una particolare forma agli orli dei vasi, in particolare delle situle. Non conosco manufatti simili pubblicati.

MANUNZA, ORTU 2009, MANUNZA 2010. Lo scavo diretto dalla scrivente è stato condotto sul campo dal dr. Andrea Ortu con la collaborazione dell'antropologo Emanuele Pittoni.

<sup>72</sup> MANUNZA 2005E p. 84.

<sup>73</sup> ATZENI 2010 fig. 3 p. 15.

<sup>74</sup> MANUNZA 2010 pp. 76-77 fig. 15.

<sup>75</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 tav XXV 2.

<sup>76</sup> ATZENI 2010 fig. 3c.

<sup>77</sup> ATZENI 1981 p. XLIII fig. 24 b; LO SCHIAVO 1989 p. 284 (scheda n. 12); USAI L. 2005 p. 264.

<sup>78</sup> ATZENI 1975 pp. 22-23; ATZENI 1981 p. 43 fig. 24 c-d; LO SCHIAVO 1989, 284 (scheda n. 14).

<sup>79</sup> LO SCHIAVO 1989, 284 n.16 fig. 1.4;

<sup>80</sup> FOSCHI 1985, 35 fig. 26.9.

<sup>81</sup> MARRAS 1998 fig. 41; MANUNZA 2008b fig. 44.

## Oggetti in conchiglia

Una valva di mytilidae come quella rinvenuta nella nicchia Nord Ovest della T2 (n. 12 del catalogo), proviene dalla nicchia ovest della tomba 1 di via Basilicata. Anche le tombe 42 e 43 di Sa costa is Crus di Settimo S. P. hanno restituito porzioni di esemplari mitiliformi. Non conosco invece confronti per la conchiglia Hydrobiidae n. 23 proveniente dalla stessa camera T2.

#### Ceramiche

La forma della scodella monoansata n. 1, rinvenuta nella T1, si ritrova in numerosi esemplari nelle sepolture dell'area cagliaritana e in particolare a Sa Duchessa<sup>82</sup>, nella tomba 1 di via Basilicata<sup>83</sup> e a Bau su Matutzu<sup>84</sup>. Identica forma, con orlo rientrante e vasca profonda, e identica decorazione ritroviamo in un frammento di scodella da Forada Campana-Villasor<sup>85</sup>. Sempre con orlo rientrante ma con vasca più bassa e priva di decorazione, la n. 2 di Gannì somiglia molto alle scodelle provenienti da via Basilicata<sup>86</sup> e da Sa Duchessa<sup>87</sup>.

Le grandi situle decorate della camera T2 trovano i confronti più stretti con le sepolture di Simbirizzi<sup>88</sup>, che, tra quelle conosciute, in linea d'aria, erano anche le più vicine. Il rinvenimento a Gannì della situla con prese oblique orientate verso l'alto, n. 16 del catalogo, ci ha tolto i dubbi circa l'inclinazione e la forma ceramica di pertinenza degli elementi di prensione semicircolari, rinvenuti, in frammenti, nei contesti della Sardegna meridionale. Non si tratta, infatti, di prese inclinate verso il fondo, orientamento questo in precedenza proposto in letteratura per gli esemplari affini<sup>89</sup>, sulla base del fatto che una tale inclinazione avrebbe consentito una maggiore capacità di presa e che la decorazione, presente nella sola superficie esterna, non sarebbe stata visibile nella sua interezza qualora l'elemento di prensione fosse stato inclinato in direzione dell'orlo<sup>90</sup>; la situla di Gannì, grazie alla sua interezza, ci documenta, invece, che le prese erano oblique e orientate verso l'alto. Ritroviamo situle simili a quelle di Gannì, per forma e decorazione, a Sa Duchessa<sup>91</sup>, dove, invece, mancano le grandi ciotole con profilo articolato come la n. 13 del catalogo, forma presente, a sua volta, nella tomba 3 di Simbirizzi<sup>92</sup>, nella sacca V di Is Calitas- Soleminis<sup>93</sup> e nei siti di Cuccuru Ambudu-

<sup>82</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960 fig. 11, I b23-33.

<sup>83</sup> ATZENI 1967 figg. 7 n.4, 9 n.1a, 10 n. 2.

<sup>84</sup> MANUNZA 2010 pp. 70-74 nn. 10-13.

<sup>85</sup> MARRAS 1999 fig. 15 n. 1.

<sup>86</sup> ATZENI 1967 fig. 7 n. 1.

<sup>87</sup> LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960 fig. 11 n. 4.

<sup>88</sup> USAI E. 1987 fig. 6 (tomba 1), fig. 9 (tomba 2).

L'inclinazione della presa verso il fondo della ceramica è stata proposta inizialmente da G. Lilliu e M.L. Ferrarese Ceruti (LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960, p. 173), e successivamente riproposta da E. Atzeni, M. Frau (ATZENI 1962, p. 152; Frau 1991, p. 160 fig. 44.1,2) e da ultimo R. Locci (ARTIZZU, LOCCI, MANUNZA cds).

<sup>90</sup> LOCCI in ARTIZZU, LOCCI, MANUNZA 2011.

<sup>91</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 fig. 7, 1b12 tav. XII n.1b12.

<sup>92</sup> USAI E.1987 fig. 13 nn.1-3 (tomba 3).

<sup>93</sup> MANUNZA 2005D p. 72.

Serramanna<sup>94</sup>, Forada Campana- Villasor<sup>95</sup> e Sioccu - Ortacesus<sup>96</sup>.

La forma della scodella troncoconica con orlo a tesa n. 14 è molto diffusa nel Cagliaritano. Diversi esemplari sono presenti nella tomba 2 di Simbirizzi-Quartu S. Elena<sup>97</sup>, nella tomba eponima di Monte Claro<sup>98</sup>, nelle tombe di Sa Duchessa<sup>99</sup>, nella tomba 1 di via Basilicata<sup>100</sup>, nella tomba 29 di Su Tremini de basciu-Selargius<sup>101</sup>, nella tomba 43 di Sa Costa is Crus-Settimo S. Pietro<sup>102</sup>, a Facc'e Idda-Soleminis<sup>103</sup>, nella sacca V di Is Calitas-Soleminis<sup>104</sup>; un esemplare con la medesima decorazione proviene anche dalla grotta di Seddas de Daga-Iglesias<sup>105</sup>. La tazza troncoconica si ritrova in diversi contesti: a Sibiola (anziana sola)<sup>106</sup>, Sa costa is crus- Settimo S. Pietro (sepoltura scondaria)<sup>107</sup>, S. Gemiliano-Sestu (tre individui in cista litica)<sup>108</sup>. Il bicchierino, corredo dei bambini in sepoltura secondaria nella nicchia della T2, è privo di confronti nelle sepolture dell'area cagliaritana ma è una forma che ritroviamo nella tomba Marras-Dorgali<sup>109</sup> e, con pareti decorate, nel sito di Pranu Idda-Villamar<sup>110</sup>.

Dalle analisi fatte si evidenziano alcuni caratteri frequenti nelle tombe costruite ex novo dai Monte Claro: la realizzazione di banconi funerari, l'uso di deporre il defunto su un letto costituito da parti di doli, la deposizione primaria dei defunti in posizione flessa sul fianco sinistro.

#### I banconi funerari

A Gannì le camere T1 e T3 presentavano i defunti su banconi, mentre nella T2 soltanto i resti di due bambini stavano nella nicchia sopraelevata rispetto al pavimento, mentre la giovane coppia e l'altro bambino più grande, giacevano a diretto contatto con il pavimento. Alla donna rinvenuta nel bancone Ovest della T1 era associata la scodella n. 1, realizzata in ceramica di fattura eccezionale, di qualità ceramica nettamente superiore agli altri vasi presenti nella stessa tomba e nelle altre tombe Monte Claro scavate recentemente a Selargius, Settimo e Serdiana. La scodella, monoansata, è di forma simile a quelle che accompagnavano, sui banconi, i defunti di Bau Su Matutzu, di cui ignoriamo però il sesso.

```
94 MELIS 1992 tav. III n.11.
```

<sup>95</sup> MARRAS 1999 fig. 15 n. 3.

<sup>96</sup> DESSÌ 1989 fig. 2 n. 13.

<sup>97</sup> USAI E. 1987 fig. 11 n.4.

<sup>98</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 fig.9 n.3.

<sup>99</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 fig 9 nn. 1-6 I b 14-19.

<sup>100</sup> ATZENI 1967 fig. 9 n.3.

<sup>101</sup> MANUNZA 2010 n. 22 p. 87.

<sup>102</sup> MANUNZA 2010 n. 26 p. 93.

<sup>103</sup> MANUNZA 2010 n. 31 32 p.100.

<sup>104</sup> MANUNZA 2005 p. 77 n.60.

<sup>105</sup> ALBA 1999 tav. VI n.1.

<sup>106</sup> MANUNZA 2010 pp. 78-84.

<sup>107</sup> MANUNZA 2010 pp. 90-97.

<sup>108</sup> ATZENI 1962 p. 14, fig. 18 nn. 12-14.

<sup>109</sup> MANUNZA 1984 tavv. 1-6; 1985 p. 17; 1988 pp. 147-156; 1995 Fig. 126 n. 2.

<sup>110</sup> UGAS 1993b, tav. IX nn. 13-15.

### I letti funerari

Tra le tombe costruite ex novo dalle genti Monte Claro, finora edite, presentavano un letto funerario costituito da una parte di dolio con superficie interna a vista, messo di lungo, una delle tombe della casa dello studente a Sa Duchessa-Cagliari<sup>111</sup>, quella di Bau su Matutzu-Serdiana<sup>112</sup> e la tomba IV di via Basilicata-Cagliari<sup>113</sup>, nelle tombe di Gannì, invece, i corpi erano adagiati direttamente sul bancone (nella T1 e nella T3) o, addirittura, sul pavimento della camera (nella T2).

#### Posizione dei defunti

I defunti di Gannì erano tutti in sepoltura primaria tranne i due bambini della nicchia in T2. Anche a Gannì, come in quasi tutte le tombe Monte Claro conosciute finora, i defunti in deposizione primaria, rilevabili, erano in posizione flessa sul fianco sinistro. I due bambini nella nicchia della camera T2 erano chiaramente in deposizione secondaria: il luogo in cui si decomposero le parti molli è diverso da quello in cui sono stati rinvenuti i resti scheletrici. Infatti, come ha notato giustamente l'antropologo Pittoni, durante lo scavo i resti ossei, molto deteriorati, non mostravano elementi dello scheletro in connessione anatomica, lo spazio deposizionale della nicchia non era sufficiente ad accogliere due individui, inoltre, gran parte dei resti scheletrici appartenevano all'individuo 1, mentre dell'individuo 5 restano soltanto denti e alcuni tratti della colonna vertebrale. Si ipotizza dunque che i due bambini fossero inumati in un altro luogo e solo in occasione della realizzazione della Tomba, le loro ossa siano state spostate nella nicchia. Il corredo per questi due bambini era costituito da un piccolo bicchiere e da una valva di mitilo, la cui presenza era legata al concetto di rigenerazione del defunto. Una valva di mitilo era presente anche nella camera ovest della tomba I di via Basilicata, ma, il dato di confronto risulta parziale, infatti, in assenza di una pubblicazione integrale dello scavo, non sappiamo se la valva fosse associata ad un bambino e se questo fosse in sepoltura secondaria o meno. Anche in questo caso i confronti con le sepolture conosciute non ci aiutano a determinare se la presenza di questi particolari oggetti di corredo fosse, come si ipotizza, parte di un rituale, e se fosse in relazione all'età o al sesso del defunto. Così come risulta difficile dimostrare l'ipotesi suggestiva che la parete della nicchia in cui erano sepolti i resti dei bambini fosse stata intenzionalmente modellata per ottenere una superficie puntellata di segni rappresentanti "anime di bambini volate in cielo e diventate stelle".

#### Status sociale dei defunti

Come si evince dalle pagine precedenti, allo stato attuale delle conoscenze, risultano costruite ex novo dai Monte Claro, oltre alle tombe a cista litica, le tombe ipogeiche con pozzo verticale d'accesso e camera funeraria, singola oppure con più celle, o in camera ampia con più loculi laterali e nicchie. Le tombe di Gannì rientrano nel tipo delle tombe ipogeiche con pozzo verticale d'accesso e camera funeraria, singola (tomba II: T3) oppure con più celle (tomba I: T1-T2). Nella tomba I ritroviamo lo schema con pozzetto d'accesso e celle laterali chiuse da muretti in pietra, diffuso tra i coevi gruppi culturali di matrice egeo - anatolica dell'Italia Centro meridionale, della tomba I di via Basilicata - Cagliari<sup>114</sup>, dove i loculi fune-

<sup>111</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 tav VI,2; FERRARESE CERUTI 1960 p. 15; FERRARESE CERUTI 1989 fig. 8 p. 66.

<sup>112</sup> MANUNZA 2010 pp. 43-49.

<sup>113</sup> FERRARESE CERUTI 1989 p. 59; ATZENI 2010 tav. 4.

<sup>114</sup> ATZENI 1986 pp. 21-57.

rari erano però tre, e non due e le camere accoglievano sepolture singole e non multiple. La tomba I di Gannì ripropone poi nella camera T1 la presenza di banconi funerari che trovano riscontro nella tomba IV di via Basilicata<sup>115</sup> e nella tomba Bau su Matutzu di Serdiana<sup>116</sup>. I contesti funerari di Gannì, soprattutto la T2, sigillata al momento dello scavo, contribuiscono, assieme alle altre sepolture rinvenute di recente nell'area cagliaritana, nei territori di Selargius, Settimo San Pietro e Serdiana<sup>117</sup>, a determinare quale fosse lo stato sociale dei defunti e quali fossero i rituali di questa cultura di cui cominciamo a conoscere anche la spiritualità che si esprimeva in particolari luoghi di culto<sup>118</sup>. Essendo ancora in corso, allo stato attuale, il tanto atteso studio antropologico sui resti di tutte le sepolture Monte Claro scavate finora in Sardegna, risulta ancora prematuro il tentativo di proporre un'ipotesi di relazione tra forme ceramiche e defunti, tuttavia, gli accurati studi antropologici effettuati da Emanuele Pittoni e da Luca Lai, di prossima pubblicazione, apporteranno preziosi dati alla ricerca.

Nelle tombe plurime, come le camere T1 e T2 di Gannì, troviamo sia uomini che donne, ed anche bambini.

Tranne i due bambini in sepoltura secondaria nella nicchia, le sepolture erano tutte primarie e in decubito laterale sinistro.

Dalla constatazione che i defunti, tranne i due bambini della nicchia in T2, erano tutti in sepoltura primaria ed erano stati sepolti tutti insieme, è nata la domanda su quale potesse essere la causa della morte, l'antropologo Pittoni esclude « episodi legati a violenza interpersonale in quanto sulle ossa non sono state rilevate lesioni riconducibili a questa ipotesi, si potrebbe essere di fronte ad un evento straordinario come ad esempio un'epidemia<sup>119</sup>».

Altra considerazione che si può trarre dai dati di scavo è che se i corpi erano stati deposti in un'unica soluzione e la tomba era stata sigillata subito dopo e mai più riaperta, come ci indica il fatto che, laddove il mezzo moderno non è intervenuto, le ossa erano ancora in connessione anatomica, significa che le tombe erano già pronte al momento del decesso, in caso contrario i corpi si sarebbero decomposti nel tempo dell'attesa. Questo presuppone un tipo di società organizzata, strutturata con figure emergenti che detenevano il potere e persone esecutrici di comandi rientranti in regole universalmente riconosciute. Come abbiamo visto le tombe Monte Claro non erano uguali per tutti ma più o meno articolate. La T1 e la T2 di Gannì erano provviste di banconi scavati nella roccia, il che presupponeva un ulteriore sforzo economico in termini di forza lavoro, e dunque è probabile che fossero destinate a personaggi di rango superiore. D'altra parte, nonostante l'eccezionale qualità di alcuni vasi, che farebbero pensare ad un gruppo emergente nella comunità locale, mancano a Gannì i pugnaletti di rame, segni del potere che abbiamo trovato, invece, a Bau su Matutzu<sup>120</sup>, nella tomba IV di via Basilicata<sup>121</sup> e a Sa Duchessa<sup>122</sup>. Non è, però, da escludersi la possibilità che nella T1, dotata di banconi funerari, e, dunque, presumibilmente destinata a figure di rango superiore, i clande-

<sup>115</sup> ATZENI 2010 pp. 1- 16

<sup>116</sup> MANUNZA 2010 pp. 31, 37

<sup>117</sup> MANUNZA 2010.

<sup>118</sup> CASTALDI 1999 ivi bibliografia precedente.

<sup>119</sup> PITTONI c.d.s.

<sup>120</sup> MANUNZA 2010 p. 76-77, 110.

<sup>121</sup> ATZENI 1986 tav. XVI n. 2.

<sup>122</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 pp. 36-37, tav. XXV n.2.

stini abbiano sottratto anche uno o più pugnaletti di rame<sup>123</sup>. Nella camera T2 era sepolta una coppia di giovani adulti, sotto i 25 anni, con tre bambini di età compresa tra i sei mesi e i 10 anni, in cui è riconoscibile un nucleo familiare, altrettanto non può dirsi per la tomba 1 in cui erano presenti soltanto adulti: una giovane donna e tre uomini di tre diverse fasce d'età (18-25 anni - 20-30 anni - 30-45 anni) tra i quali (in assenza di analisi del DNA) è difficile stabilire se ci fossero, e di che tipo, rapporti di parentela. Dall'analisi sull'alimentazione effettuata da Luca Lai<sup>124</sup> emerge che l'accesso al cibo non era diversificato per sesso o per età, ma piuttosto, per gruppi familiari e il gruppo della T2 consumava carne per il 50 % in più del gruppo sepolto in T1<sup>125</sup>, che essendo sepolto su bancone, apparentemente, doveva avere un ruolo sociale più elevato. Entrambi i gruppi avevano però patologie riconducibili a carenze vitaminiche. L'analisi del DNA ci aiuterà a capire se ci fosse o meno relazione di parentela tra i due gruppi. L'analisi ha comunque individuato un probabile forestiero nella T1: dallo studio è emerso, infatti, che uno degli uomini sepolti nella T1 doveva essere un estraneo o, perlomeno si era alimentato, e dunque era cresciuto, in maniera diversa dal gruppo assieme al quale era stato sepolto. Forse era stato accolto dal gruppo per matrimonio e questo fatto indicherebbe la tendenza alla matrilocalità, cioè la scelta della residenza della nuova coppia presso il gruppo di origine della donna; a sua volta questo, potenzialmente, indicherebbe un ruolo importante della donna nella struttura sociale della comunità Monte Claro che aveva a Gannì la sua area funeraria<sup>126</sup>.

Nella T3 era sepolta, da sola, una donna, di età compresa tra i 35 e 50 anni, già anziana per quei tempi, il cui corpo era cosparso di una sostanza rossa, individuabile come ocra. Del suo corredo funerario non resta traccia, ma, per analogia a Sibiola, potrebbe essere attribuito a questa sepoltura il vasetto biansato n. 27. L'anziana defunta, sepolta da sola a Sibiola, era, infatti, ugualmente cosparsa di una sostanza rossa ed era accompagnata, oltre che da una situla e da una tazza, anche da un vasetto biansato. In entrambe queste sepolture c'è traccia di ocra rossa, segno distintivo, legato alla rigenerazione del defunto. Ocra rossa era presente anche ai piedi del defunto della tomba 13 di Su Fraigu (S. Sperate) e nella tomba 40 di Sa costa is crus di Settimo, mentre manca altrove. Ai piedi della defunta in T3 c'era anche uno strato (US 28) di fibre vegetali, molto verosimilmente graminacee, che sono silicizzate. Gli studiosi che hanno analizzato i campioni<sup>127</sup> ipotizzano che tale silicizzazione possa essere stata indotta dal fuoco. Perciò possiamo ipotizzare che si tratti di piante, forse aromatiche, bruciate sul posto per profumare l'ambiente. Può avere un significato che uno strato simile sia

Nel 2010 è stato segnalato un pugnaletto di rame rinvenuto, con modalità sconosciute, in una località di Quartu prossima a Simbirizzi: ATZENI 2010 fig. 3c.

<sup>124</sup> LAI c.d.s.

<sup>125</sup> LAI c.d.s.

<sup>126</sup> LAI c.d.s.

Campioni di terra dei vari strati della T3 e della T1 sono stati prelevati in situ dalla Prof.ssa Maria Raimonda Usai dell'equipe del prof. Don Brothwell, dell'Università di York, che assieme a Brendan Keely, Matt Pickering, Clare Wilson, sta portando avanti un progetto per lo studio multidisciplinare, con strategia di campionamento sistematico dei suoli/sedimenti delle sepolture. Il materiale dell'Unità Stratigrafica 28 (Campione 30) di Gannì è stato studiato in sezione sottile e con microscopio ottico biologico in luce riflessa non polarizzante. L'analisi con microscopio biologico ha dimostrato che il materiale apparentemente fibroso era invece costituito da radici minuscole, con cellule con pori cilindrici idroconduttori, tipici di apparati radicali.

stato rinvenuto nella T1 (US 13) che, come abbiamo visto, era provvista di banconi e, dunque, destinata ad un rango superiore. Dai dati in nostro possesso sembra emergere che donne in età avanzata, forse perché di rango elevato (sacerdotesse?), fossero sepolte nelle tombe singole (Sibiola tomba II e Gannì Tomba II T3).

Esaminando tutte le sepolture d'impianto Monte Claro pubblicate finora in Sardegna, sette tombe hanno restituito doli, ma soltanto a Bau su Matutzu<sup>128</sup>, nella tomba 4 di Sa Duchessa<sup>129</sup>, a Padru Jossu<sup>130</sup> e nella tomba IV di via Basilicata<sup>131</sup> questi erano utilizzati come letti funerari. Nella tomba 21 di Su Fraigu (S. Sperate)<sup>132</sup>, a Su Tremini de basciu (Selargius)<sup>133</sup> e nella tomba 44 di Sa costa is Crus (Settimo S. P.)<sup>134</sup> i banconi erano forse degli altari. In tutte le tombe rilevate i defunti risultano in posizione rannicchiata sul fianco sinistro. La tipologia del corredo è varia e non emergono regole in rapporto all'associazione delle forme o alla loro posizione. Quanto all'associazione tra reperti e sesso o età dei defunti non abbiamo dati antropologici sufficienti per conoscere quali erano maschi e quali femmine, quali giovani e quali anziani, e dunque per determinare le relative associazioni con i corredi. Elementi costanti in tutte le tombe sono risultati: il pozzetto d'accesso, la chiusura della camera con un muretto di pietre, la copertura a forno, la posizione flessa sul fianco sinistro degli inumati. Futuri scavi e datazioni chiariranno se la tipologia più o meno complessa delle sepolture fosse dovuta ad un diverso status del defunto, che per ora resta un'ipotesi.

Alcuni elementi ci portano ad ipotizzare che anche i Monte Claro, in analogia ai contemporanei gruppi Campaniformi, avessero un equivalente set, indicatore di appartenenza ad un determinato gruppo di potere. Infatti, l'anforetta, di cui conosciamo pochissimi esemplari, era un vaso per bere che troviamo in dotazione soltanto a personaggi sepolti in tombe a camera. Assieme al pugnaletto di rame era simbolo del prestigio posseduto in vita dal defunto<sup>135</sup>.

#### Datazione radiometrica

I campioni ossei di Gannì, OxA-25343, analizzati al radiocarbonio presso l'Oxford Radiocarbon Accelerator Unit, hanno restituito una datazione, calibrata, (2σ) compresa tra il 2469 e il 2293 a. C. al 95,4 % di probabilità.

La datazione degli individui sepolti a Bau Su Matutzu di Serdiana, anch'essa riferibile, come quella di Gannì, a contesto sigillato e certo, di esclusiva cultura Monte Claro, senza il sospetto di riutilizzi o manomissioni successive, ci ha restituito una datazione più antica di alcuni secoli: 2880 - 2570 cal BC al 95,4 % di probabilità<sup>136</sup>. Le differenze architettoniche e materiali delle due sepolture potrebbero derivare, dunque, da una diversa cronologia.

Quanto alle forme, rispetto ai vasi di Serdiana, quelli di Gannì sembrano il frutto di una notevole perizia tecnica, risultano molto più accurati nella resa delle superfici, lucidate e steccate, nella lavorazione di grandi vasi con spessori sottili, nelle decorazioni ad impressione e a stra-

<sup>128</sup> MANUNZA 2010.

<sup>129</sup> LILLIU, FERRARESE CERUTI 1960 p. 15; 1989 fig. 8.

<sup>130</sup> UGAS 1982 p. 20 tav. VIII.b.

<sup>131</sup> ATZENI 2010 tav. 4.

<sup>132</sup> UGAS 1993 tav. XIV; 2005 tav. 8 p. 61.

<sup>133</sup> MANUNZA 2010 fig. 45.

<sup>134</sup> MANUNZA 2010 fig. 49.

<sup>135</sup> MANUNZA 2009 A pp. 1333-1338; 2009B p. 618.

<sup>136</sup> MANUNZA 2010 pp. 111-112.

lucido. In entrambi i contesti gli impasti non sono tutti uguali, accanto all'impasto scuro con minutissimi inclusi, si distingue quello di color giallo pallido, a sezione omogenea, molto ben cotto, molto duro e sonoro al tocco, che sembra derivare dalla ceramica dipinta in rosso del SubOzieri. Quanto alle forme si evidenzia che mentre a Bau su Matutzu dominano le olle e mancano le situle, le tazze troncoconiche monoansate, le ciotole con profilo articolato e le scodelle con orlo a tesa, a Gannì mancano le olle e i tripodi, ma, mentre l'assenza dei tripodi qui è da ritenersi casuale, in quanto rinvenuti in altri contesti funerari, le olle risultano rare anche negli altri ipogei scavati, e, finora, non sono mai state rinvenute in associazione con ciotole con profilo articolato o con scodelle troncoconiche con orlo a tesa, mentre queste ultime si trovano spesso in associazione con le situle.

Un'altra datazione, presentata recentemente al Convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria 2008<sup>137</sup>, è stata eseguita su materiali della tomba Scab'e Arriu di Siddi. La tomba è risultata realizzata in epoca Ozieri e poi riutilizzata con rifacimenti Filigosa e Monte Claro. Lo strato Monte Claro, datato tra il 2621 e il 2349 a. C., risultava, quindi, non originario ma sovrapposto alle sepolture Ozieri e Filigosa. Le altre datazioni al radiocarbonio su materiali Monte Claro, finora pubblicate, riguardavano campioni provenienti da contesti non chiusi e, dunque, non molto attendibili, prelevati in due grotte: Acqua Calda-Nuxis<sup>138</sup> e Filiestru-Mara<sup>139</sup>. Di altre datazioni effettuate recentemente, ancora inedite, non si può ancora tener conto. Quanto alla cronologia relativa, alla luce dei rinvenimenti degli ultimi scavi, è possibile formulare alcune considerazioni.

Già nello scavo stratigrafico di Is Calitas-Soleminis<sup>140</sup>, si era evidenziato come in alcuni ambienti, assieme alle ceramiche eneolitiche tipiche della cultura Sub Ozieri erano comparse nello stesso strato forme e decorazioni tipiche della facies Monte Claro. Ceramiche che potremmo definire proto Monte Claro sono state trovate nel corso dei recenti scavi nell'insediamento eneolitico di Canelles<sup>141</sup> di cui sono stati scavati, con metodi stratigrafici, più di 200 ambienti tra pozzi, silos e capanne. A riprova della lunga durata del villaggio sino a tempi Monte Claro, alcuni resti ossei provenienti dal lotto Badas<sup>142</sup>, analizzati al C14 hanno restituito come data più bassa 2920-2610 a. C. al 95,4 % di probabilità in data calibrata B. C. In questo insediamento, di cultura Sub Ozieri, cominciano a comparire decorazioni che ritroveremo nelle ceramiche Monte Claro. Si tratta di rare ceramiche decorate con primi tentativi di tecnica a stralucido, di qualche frammento in ceramica chiara, decorata a scanalature parallele, invece che dipinta in rosso come nel Sub Ozieri, di un frammento di scodella ansata decorata a foglioline impresse, di ceramiche d'impasto, per lo più di colore scuro, con decorazioni a chevrons verticali o a partiture geometriche campite a punti impressi o a chicchi di riso<sup>143</sup>. Di contro, abbiamo visto che nei contesti funerari Monte Claro, oltre agli impasti scuri, con molti inclusi di varie dimensioni, continua la presenza di ceramiche d'impasto chiaro, in qualche caso privo di inclusi, giallo pallido o rosato, frequenti già negli insediamenti Sub Ozieri. Sono realizzate con questo impasto anche le anforette Monte Claro di Bau su Matutzu

- 137 LAI et alii 2006 pp. 1-24.
- 138 CONTU 1988 p. 442; CONTU 1997-1998 p. 351; MORAVETTI 2004 p. 168.
- 139 TRUMP 1983; Contu 1997-1998 p. 350; MORAVETTI 2004 p. 168.
- 140 MANUNZA 2005e pp. 41-100.
- 141 Scavi lotti inediti Manunza.
- 142 MELIS et alii 2007; MELIS 2008 p. 359.
- Numerosi riscontri si hanno tra le ceramiche di Biriai: CASTALDI 1999 tav. V n.7, tav. VIII nn. 5, 8, tav. XII n 7, tav. XXXII n. 8, tav. XXXIII n. 14.

e di Gannì. Un esemplare d'impasto particolarmente ben cotto e sonoro al tocco è documentato nella scodella rinvenuta nella camera T1 di Gannì. L'origine di questa ceramica, che continua a coesistere, affianco alla ceramica d'impasto scuro, dall'Ozieri al Sub Ozieri fino al Monte Claro, sono da ricercare, forse, nella sfera dei contatti extra insulari della popolazione indigena di matrice Ozieri, probabilmente con le isole Eolie e con l'Italia meridionale, dove, già dalle fasi del neolitico, era presente la ceramica chiara dipinta. Tra le culture extra insulari quella di Piano Conte, nelle Eolie, la cui datazione più bassa arriva agli inizi del III millennio a. C., presenta identiche tombe ipogeiche con pozzetto d'accesso e celle laterali; inoltre, anche nelle ceramiche di Piano Conte ritroviamo decorazioni a stralucido e con solcature parallele che, con precedenti anatolici ed egei anteriori al 3100-3000 a.C.<sup>144</sup>, sono ritenute da gran parte degli studiosi un'imitazione di prodotti metallici lavorati a sbalzo. Che queste forme e decorazioni circolassero ampiamente è testimoniato dal fatto che perfino bicchieri e brocche in oro provenienti da contesti eneolitici del Nord Europa<sup>145</sup> ricordano le nostre ceramiche Monte Claro. Non è da escludere che certi collegamenti siano arrivati per il tramite dei portatori del vaso campaniforme, le cui particolari capacità di espansione e infiltrazione nelle diverse comunità locali determinarono, a partire dagli inizi del III millennio, un notevole incremento dei rapporti tra culture differenti. La presenza di ceramica campaniforme in contesti abitativi Monte Claro era già documentata a Monte Olladiri-Monastir<sup>146</sup>, a Palaggiu-Samassi<sup>147</sup> e a Monte Ossoni-Castelsardo<sup>148</sup>. L'eccezionale rinvenimento nello scavo di Canelles-Selargius, in associazione stratigrafica con la ceramica Sub Ozieri, di un frammento decorato a punti impressi a pettine, disposti su file orizzontali parallelele, nello stile cosiddetto "marittimo" del campaniforme, oltre che di altri frammenti<sup>149</sup> confrontabili con partiture decorative presenti nei vasi campaniformi della Spagna, apre nuovi orizzonti alla ricerca e rafforza l'ipotesi che già popolazioni Sub Ozieri abbiano acquisito e imitato, oltre che le nuove tecniche metallurgiche, in cui i campaniformi erano esperti, anche nuove tecniche ceramiche, fino a dar vita ad una produzione con caratteristiche proprie ben individuabili. Come si è detto, si riscontra, infatti, negli strati Sub Ozieri la comparsa di alcune decorazioni che sembrano trarre origine dal puntinato dei vasi campaniformi, e che, peraltro, potremo definire proto-Monte Claro. Questo non smentisce l'ipotesi che successive ondate di campaniformi, protraendosi per tutta la durata della cultura Monte Claro, siano arrivate alle soglie dell'età del bronzo, coprendo un arco cronologico abbastanza ampio, dal 2700 al 2200 a. C., la qual cosa, nonostante le associazioni stratigrafiche pubblicate finora siano ben poche, sembra ormai acquisita.

> Maria Rosaria Manunza Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano mariarosaria.manunza@beniculturali.it

<sup>144</sup> CASTALDI 1999 p. 151-154.

<sup>145</sup> CLARKE, COWIE, FOXON 1985 pp. 116-118 figg. 4.44, 4.47, 4.48.

<sup>146</sup> FERRARESE CERUTI 1972-1974, p. 179, fig. 28.

<sup>147</sup> FERRARESE CERUTI 1988, p. 456.

<sup>148</sup> MORAVETTI 1980, nota 40, pp. 216-217.

<sup>149</sup> Scavi inediti Manunza, in corso di studio.

## **Bibliografia**

AGUS, CARA c.d.s.: M. Agus, S. Cara, *Indagine archeometrica su alcuni manufatti*, in M.R. Manunza (a cura di), *Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125*, c.d.s.

ALBA 1978: L. Alba, *La cultura di Monte Claro nella Sardegna preistorica, II, villaggi, tombe e grotte*, Speleologia Sarda 27, anno VII, n. 3, Cagliari 1978, pp. 1-8.

ALBA 1999: L. Alba, Sepoltura collettiva di cultura Monte Claro nella Grotta Seconda di Seddas de Daga-Iglesias (CA), QuadCagliari 16/1999, pp. 23-50.

ARTIZZU, LOCCI, MANUNZA 2009: D. Artizzu, R. Locci, M.R. Manunza, *Un insediamento di cultura Monte Claro a Sinnai*, in *Atti della XLIV Riunione Scientifica I.I.P.P. "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna" Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009*, Vol. IV – Poster, Firenze 2012, pp. 1339- 1344.

ATZENI 1962a: E. Atzeni, I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della facies di Monte Claro, StSard XVII, 1959-61, pp. 3-216.

ATZENI 1967: E. Atzeni, Tombe a forno di cultura Monte Claro nella via Basilicata di Cagliari, RSP 1, pp. 157-179

ATZENI 1975: E. Atzeni, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica*, StSard XXIII, 1973-74, pp. 3-52.

ATZENI 1981: E. Atzeni, Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna, in Ichnussa, la Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, 1981, pp. XIX-LI.

ATZENI 1986: E. Atzeni, *Cagliari preistorica*, in AA.VV., *Sant'Igia capitale giudicale*, Pisa 1986, pp. 21-57.

ATZENI 1987c: E. Atzeni, La preistoria del Sulcis Iglesiente, Cagliari, 1987.

ATZENI 1996: E. Atzeni, *La sepoltura campaniforme di Bingia 'e Monti (Gonnostramatza, Oristano)*, in *Atti del Congresso "L'antica età del bronzo in Italia"*, Viareggio, 9-12 Gennaio 1995, pp. 608-611.

ATZENI 2005a: E. Atzeni, *Grotte preistoriche e domus de janas nel territorio di Iglesias*, in *Ricerche preistoriche in Sardegna*, Cagliari, 2005, pp. 457-482.

ATZENI 2010: E. Atzeni, *La cultura di Monte Claro nella preistoria cagliaritana*, in S. Ledda (a cura di), *Le genti di Monte Claro dal Neolitico al Ventunesimo secolo*, Quartu S. E. 2010, pp. 1-16.

CASTALDI 1999: E. Castaldi, Sa Sedda de Biriai (Oliena, Nuoro, Sardegna) Villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro, Roma, 1999.

CLARKE, COWIE, FOXON 1985: D.V. Clarke, T.G. Cowie, A. Foxon, *Symbols of power at the time of Stonenhenge*, Edimburg, 1985.

CONTU 1988: E. Contu, L'età del rame in Sardegna, RassAPiomb 7, 1988.

CONTU 1998: E. Contu, La Sardegna preistorica e nuragica, sassari 1998, voll. 1-2

DESSÌ 1989: A. Dessì, La cultura eneolitica di Monte Claro nella Trexenta (Provincia di Cagliari), StSard vol. XXVIII (1988-1989), Sassari 1989 pp. 125-159.

FARCI c.d.s.: F. Farci, Materiali Monte Claro dal territorio di Maracalagonis, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s.

FERRARESE CERUTI 1972-1974: M. Ferrarese Ceruti, *La tomba XVI di Su Crocifissu Mannu e la cultura di Bonnannaro*, BPI n. 81, 1972-1974, 1976, pp. 113-209.

FERRARESE CERUTI 1988: M. Ferrarese Ceruti, *Il Campaniforme in Sardegna*, in AA.VV., *L'età del rame in Europa*, Viareggio 1987, Rass.Arch. 7, 1988, pp.456-460

FERRARESE CERUTI 1989: M. Ferrarese Ceruti, *La Necropoli di Su Crocifissu Mannu – Portotorres e di Ponte Secco – Sassari,* in Atti del 1° Convegno di studio "La cultura di Ozieri - problematiche e nuove acquisizioni", Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987, Ozieri 1989, pp. 37-47.

FOSCHI 1985: A. Foschi Nieddu, *La tomba di Janna Ventosa (Nuoro)*, in AA.VV., *10 anni di attività della provincia di Nuoro*, Nuoro 1985, p.35.

FRAU 1991: M. Frau, Caratteristiche culturali ed elementi inediti del villaggio preistorico di Cuccuru Ambudu (Serramanna-Cagliari), StSard XXIX, 1991, pp. 95-161.

LAI et Alii 2006: L. Lai, R. H. Tykot, J. F. Beckett, R. Floris, O. Fonzo, E. Usai, M. R. Manunza, E. Goddard, D. Hollander, *Interpreting Stable Isotopic Analyses: Case Studies on Sardinian Prehistory*, Annual Meeting, January 5 2006, Archaeological Institute of America pp. 1-24.

LAI et alii c.d.s.: L. Lai, E. Pittoni, R. Floris, T. O'C., E. G., D. Hollander, M.R. Manunza, Alimentazione del gruppo umano di Gannì, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s.

LILLIU-FERRARESE CERUTI 1960: G. Lilliu, M.L. Ferrarese Ceruti, *La* "facies" *nuragica di Monte Claro (sepolcri di Monte Claro Sa Duchessa – Cagliari e i villaggi di Enna Pruna e Su Gunventu – Mogoro)*, Studi Sardi XVI, 1958-59, 1960 pp. 3- 266.

LO SCHIAVO 1989: F. Lo Schiavo, Le origini della metallurgia ed il problema della metallurgia nella cultura di Ozieri, Ozieri I, pp. 279-293.

MANUNZA 1984: M.R. Manunza, *La collina di Marras-Dorgali (Nuoro)*, B.A.R.- *The Deya Conference of prehistory*, Oxford 1984, pp. 554-559, tavv. 1-6.

MANUNZA 1985c: M.R. Manunza, *Dorgali (Nuoro) – Marras – domus de janas*, AA.VV., 10 anni di attività nel territorio della Provincia di Nuoro, Nuoro 1985, p. 17.

Manunza 1995: M.R. Manunza, Dorgali Monumenti Antichi, Oristano, 1995.

MANUNZA 2005d: M.R. Manunza, *La vita a Soleminis nella preistoria*, M. R. Manunza (a cura di), *Cuccuru Cresia Arta*, Dolianova, 2005, pp. 27-39.

MANUNZA 2005e: M.R. Manunza, *Le sacche eneolitiche di Is Calitas*, M.R.Manunza (a cura di), *Cuccuru Cresia Arta*, Dolianova 2005, pp. 41-100.

MANUNZA 2006f: M.R. Manunza, *Le testimonianze archeologiche nell'agro di Sestu: le co-noscenze atttuali, i problemi di tutela e di valorizzazione*. Soddu-Molè (a cura di), *Sestu tra Preistoria e Medioevo*, Dolianova, 2006 pp. 21-34.

MANUNZA 2008: M.R. Manunza, *La presenza dell'uomo nella preistoria*, in C. Perra (a cura di), *Museo Archeologico Villa Sulcis Carbonia*, Carbonia 2008 pp. 82-111.

MANUNZA 2009A: M.R. Manunza, Sepolcreto Monte Claro a Sa Costa Is Crus - Settimo San Pietro, Atti della XLIV Riunione Scientifica I.I.P.P. "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna" Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Vol. IV – Poster, Firenze 2012, pp. 1333-1338.

MANUNZA 2009B: M.R. Manunza, Rituali funerari eneolitici nella Sardegna meridionale, Atti della XLIV Riunione Scientifica I.I.P.P. "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna" Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Firenze 2012, pp. 613-618.

MANUNZA 2010: M.R. Manunza, Bau su Matutzu Serdiana. Segni del potere in una sepoltura del III millennio a. C., Cagliari, 2010

MANUNZA, ORTU 2009: M.R. Manunza, A. Ortu, *Scoperta e scavo di una sepoltura Monte Claro a Su Tremini de basciu (Selargius – CA)*, *Atti della XLIV Riunione Scientifica I.I.P.P.* "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna" Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, Vol. IV – Poster, Firenze 2012, pp. 1329- 1332.

MANUNZA c.d.s.1: M.R. Manunza, Le tombe Monte Claro di Gannì (SS125 km 16) dallo

scavo alla pubblicazione, L'età del rame in Sardegna, Convegno di studi, Olbia – 25 Maggio 2013, c.d.s

MANUNZA c.d.s.2: M.R. Manunza, *L'architettura funeraria di Gannì*, in M.R. Manunza (a cura di), *Gannì*. *Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125*, c.d.s

MANUNZA c.d.s.3: M.R. Manunza, I corredi funerari di Gannì – catalogo dei reperti, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s MANUNZA c.d.s.4: M.R. Manunza, Le tombe di Gannì a confronto con le altre tombe di facies Monte Claro nella Sardegna Meridionale, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s

MANUNZA c.d.s.5: M.R. Manunza, Rapporti interni ed esterni, datazione assoluta e considerazioni di cronologia relativa, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s

MANUNZA c.d.s.6: M.R. Manunza, Gli insediamenti: dove e come vivevano gli individui sepolti a Gannì?, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s

MANUNZA, GARBI, PITTONI c.d.s.: M.R. Manunza, I. Garbi, E. Pittoni, *Scoperta e scavo di due tombe Monte Claro*, in M.R. Manunza (a cura di), *Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125*, c.d.s

MARRAS 1998, L. A. Marras, *Il Museo Archeologico di Carbonia, Sardegna Archeologica*, Guide e Itinerari n. 24, Roma, 1998.

MARRAS 1999: V. Marras, *Le culture prenuragiche nella collezione Vargiu di Villasor (CA)*, StSard XXXI, 1994-1998, Cagliari, 1999, pp. 7-50.

MATTA c.d.s.: P. Matta, Gannì, tassello della storia evolutiva dell'isola, Inquadramento morfologico e geologico, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s

MELIS 1996: M. G. Melis, *I pesi da telaio eneolitici della Sardegna*, StSard XXX, 1992-1993, pp. 137-167.

MELIS et alii 2007: M. G. Melis, G. Quarta, L. Calcagnile, M. D'Elia, L'inizio dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi contributi cronologici, RSP LVII, pp. 185-200.

MELIS 2008: M. G. Melis, Monte d'Accoddi e l'Eneolitico sardo, Atti della XLIII Riunione Scientifica "L'età del rame in Italia" Bologna 26-29 novembre 2008, Firenze, 2011 pp. 357-362.

MORAVETTI 1980: A. Moravetti, *La grotta di Malos Pedes*, in AA. VV., *Dorgali, documenti archeologici*, Sassari 1980, pp. 173-178

MORAVETTI 2004: A. Moravetti, Monte Baranta e la cultura di Monte Claro, Sassari 2004.

MUNSELL 1994: A. H. Munsell, Soil color charts, revised edition 1994.

PITTONI c.d.s.: E. Pittoni, Analisi antropologica dei resti scheletrici di Gannì, in M.R. Manunza (a cura di), Gannì. Un sepolcreto del III millennio a. C. lungo la S.S. 125, c.d.s

TARAMELLI 1906: A. Taramelli, VIII. Cagliari. Scoperta di una tomba con vasi fittili preistorici nella collina di Villa Claro, NSc 1906, Roma, pp. 162-167.

TRUMP 1983: D.H. Trump, La grotta di Filiestru a Bonu Ighinu, Mara (SS), QuadSS 13/1983

UGAS 1982A: G. Ugas, *Padru Jossu-Tomba ipogeica ed elementi di cultura materiale delle fasi campaniforme A e B*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri* (mostra grafica e fotografica, Sanluri 16-26 Giugno 1982), pp. 19-26.

UGAS 1982b: G. Ugas, *Testimonianze dell'età prenuragica*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Mostra grafica e fotografica, Sanluri, Palazzo Civico (16-26 giugno 1982), Sanluri 1980.

UGAS 1982c: G. Ugas, *Il villaggio di fase Monte Claro di Corti Beccia e i reperti della capanna 10 ovest*, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Mostra grafica e fotografica, Sanluri, Palazzo Civico (16-26 giugno 1982), Sanluri 1980.

UGAS 1993A: G. Ugas, San Sperate dalle origini ai baroni, Cagliari 1993.

UGAS 1993b: G. Ugas, *Il quadro insediativo del territorio marese le testimonianze prenuragiche e nuragiche*, in G. Murgia (a cura di), *Una comunità, la sua storia*, Dolianova 1993, pp. 13-85

UGAS 2005: G. Ugas, L'alba dei nuraghi, Monastir, 2005.

USAI E.1984: E. Usai, Siddi (Cagliari) – Domus de janas in località Scab'e Arriu, NBAS, I, 1984, p. 386.

USAI E. 1987: E. Usai, La necropoli eneolitica di cultura Monte Claro di Simbirizzi Quartu S. Elena (CA), Atti del IV convegno nazionale di preistoria e protostoria "Preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte" – Pescia 8-9 dicembre 1984, vol. quarto, Pescia 1987, pp. 147-162.

USAI E. 1996: E. Usai, La tomba ipogeica di Scaba 'e Arriu - Siddi (Cagliari), in The workshops and the poster of the XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Abstract 2, Forlì 8-14 settembre, pp. 298-299.

USAI E. 1998: E. Usai, Le sequenze culturali e rituali funerari dell'ipogeo di Scab'e Arriu di Siddi (Cagliari), QuadCagliari n. 15/1998, pp. 28-58.

USAI E. 1999: E. Usai, L'indagine stratigrafica e le nuove testimonianze di cultura materiale, in G. Ragucci, E. Usai, Nuovi contributi allo studio della Marmilla prenuragica: la tomba di Scaba 'e Arriu-Siddi (CA), StSard, XXXI (1994-1998), Cagliari, pp. 111-151.

USAI E. 2000: E. Usai, Tomba ipogeica a Siddi (Cagliari), loc. Scaba 'e Arriu, Atti del Congresso Internazionale "L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origine, sviluppo e quadri culturali (Sassari-Oristano, 23-28 ottobre 1994)", Sassari, pp. 985-986.

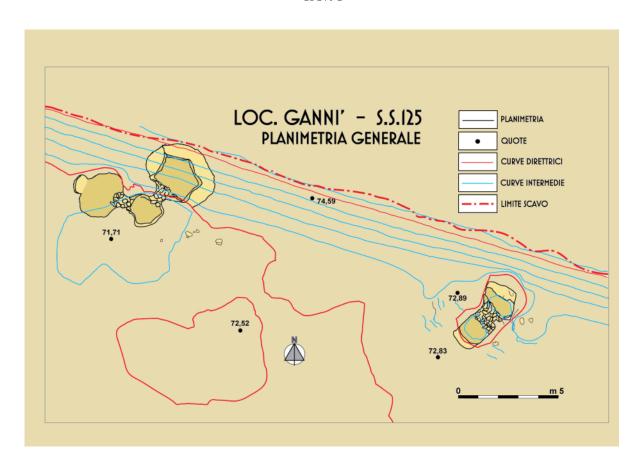
USAI E., FONZO cds: E. Usai, O. Fonzo, L'ipogeo di Scaba 'e Arriu di Siddi (CA): i rituali funerari e cultuali; le offerte animali, Atti della XLIII Riunione Scientifica I.I.P.P., L'età del Rame in Italia, Bologna 26-29 novembre 2008, c.d.s.

USAI L. 1997: L. Usai, *Le testimonianze preistoriche*, in P. Corona (a cura di), *Quartucciu il suo patrimonio culturale*, Oristano 1997, pp. 75-98.

USAI L. 1999: L. Usai, *Percorso Prenuragico*, Guida del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Programma Operativo Turismo Ob. 1 1994/1999 Misura 5, pp. 7-20.

USAI M.R. *et alii* c.d.s.: M.R. Usai, B.Keely, M.R. Manunza, M. Pickering, E. Pittoni, I. Garbi, C. Wilson, D. Brothwell, *L'uso di micromorfologia e chimica del suolo per scoprire gli archivi nascosti nelle sepolture archeologiche umane: il sito di Ganni' (Cagliari*), c.d.s.

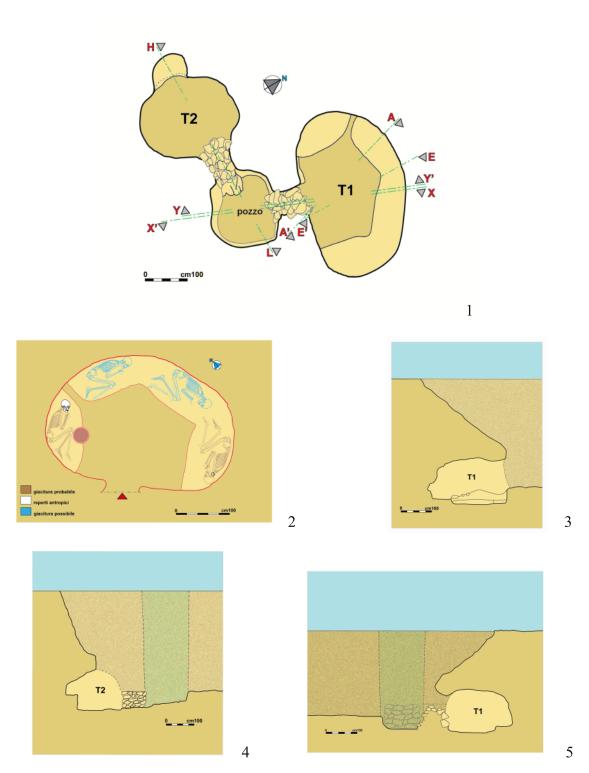
TAV. I





QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Pianta generale delle tombe I e II.(1), la tomba I in corso di scavo (2). Rilievi di Ilaria Garbi, elaborazione grafica di Michele Cara.

## TAV. II



QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Tomba I: pianta con le linee di sezione (1); pianta della camera T1 con ricostruzione virtuale del posizionamento degli individui in base alle ossa trovate in situ (2); sezione A- A' con la stratigrafia (3); sezione H-L della camera T2 e del pozzo (4); sezione prospettica y-y' della camera T1 e del pozzo, sullo sfondo il muretto che chiudeva la camera T2 (5). Rilievi di Ilaria Garbi, elaborazione grafica di Michele Cara.

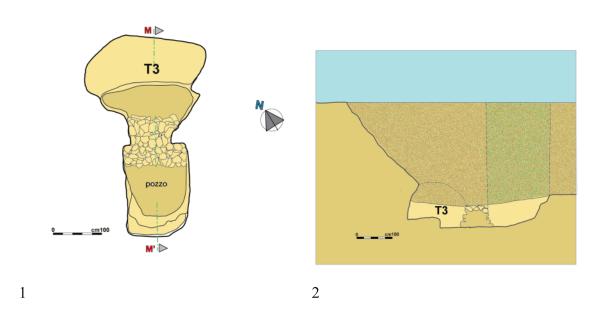
TAV. III

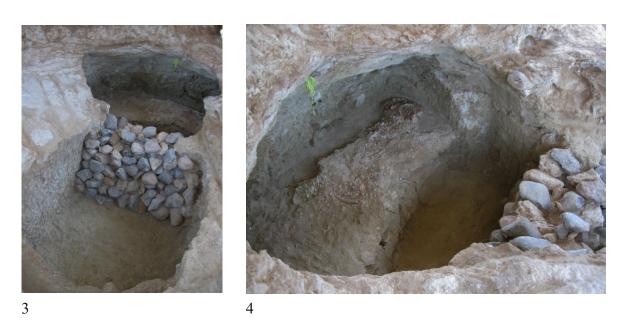




QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Tomba I: panoramica della camera T1(1); veduta dall'alto della camera T2, dopo lo scavo antropologico e il riposizionamento del corredo, alla fine del microscavo all'interno alla situla R3 è emersa la tazza R7 non visibile in foto (2).

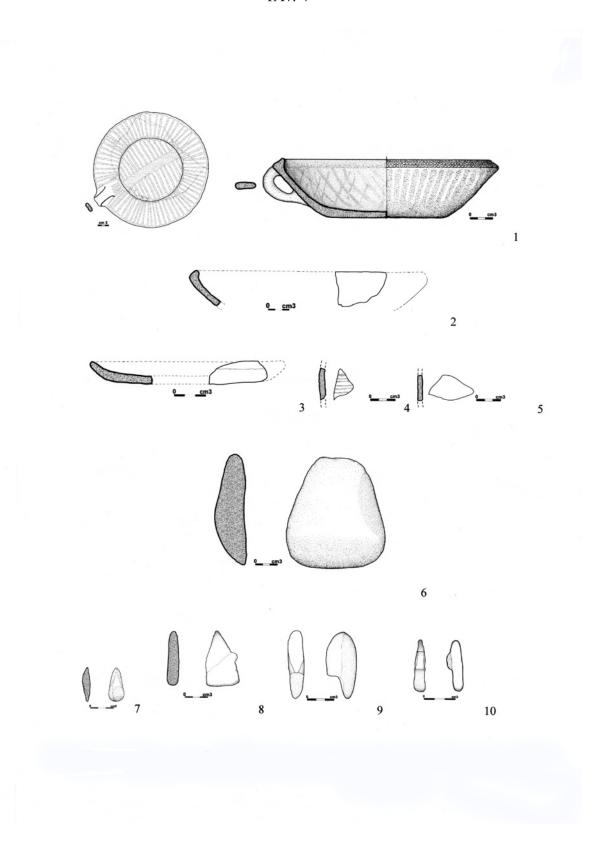
## TAV. IV





QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Tomba II: pianta (1); sezione M-M' (2); panoramica con in primo piano il pozzetto d'accesso e il muretto che sigillava la camera funeraria (3); veduta dall'alto della camera T3 con il bancone funerario (4). Rilievi di Ilaria Garbi, elaborazione grafica di Michele Cara.

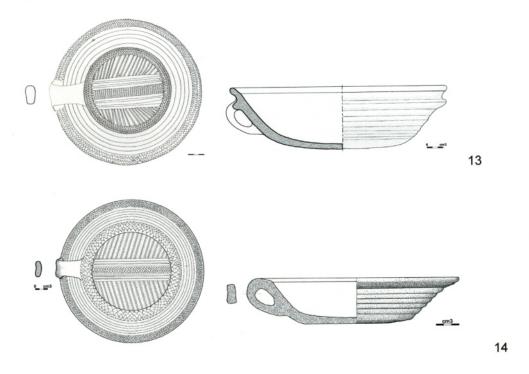
# TAV. V



QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Reperti ceramici (1-5) e litici (6-10) della tomba I camera T1. Disegni Manunza, elaborazione grafica Michele Cara.

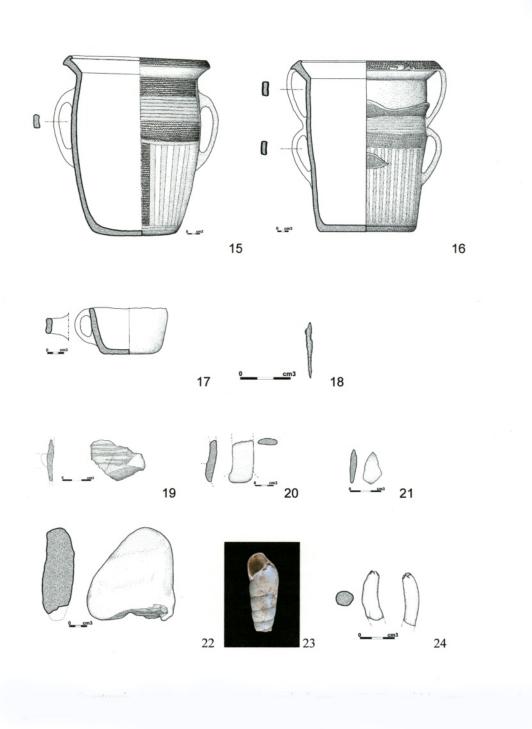
# TAV. VI





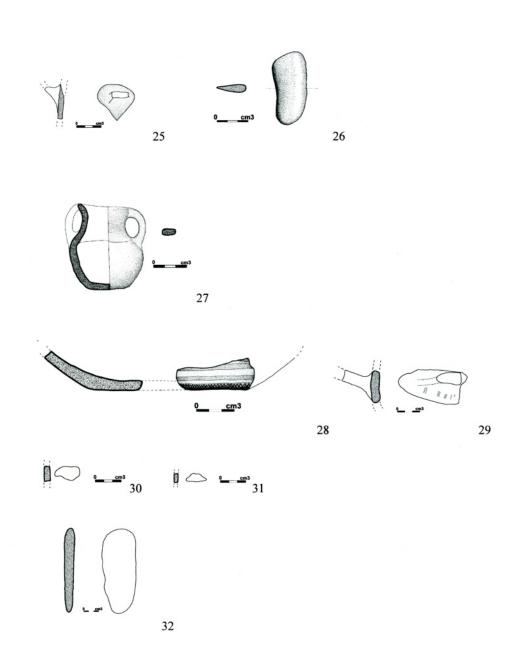
QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Reperti della tomba I camera T2 dalla nicchia (11 e 12) e dalla camera (13-14). Disegni Manunza, elaborazione grafica Michele Cara.

# TAV. VII



QUARTUCCIU - Loc. Gannì. Reperti della tomba I camera T2. Disegni Manunza, elaborazione grafica Michele Cara.

## TAV. VIII



QUARTUCCIU - *Loc. Gannì*. Reperti rinvenuti nel riempimento del pozzetto della tomba II (25, 26) e fuori contesto (27-32). Disegni Manunza, elaborazione grafica Michele Cara.

# TAV. IX







QUARTUCCIU - Loc. Gannì. Reperti della tomba I camera T2. Foto Claudio Buffa.